COMUNE DI BRIENZA



PROVINCIA DI POTENZA

REGOLAMENTO URBANISTICO

Art. 16 Legge Regionale 23/99



Elaborato n. 16.0 **RELAZIONE**

Giugno 2007

Il tecnico *Arch. Giuseppe Antonio Sassano*

Mediante l'urbanistica e l'architettura, l'ambiente e il paesaggio possono entrare nella città o, della città, costituire un elemento figurativo e spirituale determinante. L'ambiente, il paesaggio esiste solo per il tramite degli occhi: si tratta quindi di renderlo presente nel meglio del suo insieme o delle sue parti. Bisogna saper sfruttare questa fonte di benefici inestimabili. Un ambiente, un paesaggio sono fatti di vegetazione immediatamente accessibile, di distese lisce o accidentate, di orizzonti più o meno lontani. Il clima v'imprime il suo segno stabilendo ciò che è atto a sopravvivere e a svilupparsi; il suo influsso sarà sempre evidente sia in ciò che circonda il volume edilizio sia nelle ragioni che, in misura rilevante, hanno determinato la forma stessa di quel volume. Ancora e sempre vale la norma dettata dal sole: e fra le leggi della natura e le imprese dell'uomo regnerà l'unità.

Le Corbusier

"Maniera di pensare l'urbanistica" Editori Laterza, Bari 2001 - pp. 80-81

INDICE

PARTE I - IL QUADRO NORMATIVO 5	
1.1 LA LEGGE REGIONALE 23/99	5
1.2 FINALITA' DEL REGOLAMENTO URBANISTICO (ART. 16 L.R. 23/99)	6
1.3 DEFINIZIONE DEI SISTEMI	7
PARTE II - IL QUADRO CONOSCITIVO	
2.1 IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO SOVRAORDINATO	10
2.1.1 Programmazione Regionale - Il Pit Marmo Platano-Melandro	10
2.1.2 Il Programma Operativo Val d'Agri	11
2.1.3 Documento Preliminare del Piano Strutturale Provinciale	12
2.2 IL TERRITORIO DEL COMUNE DI BRIENZA	15
2.3 ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E DEMOGRAFICO	16
2.3.1 Premessa	16
2.3.2 L'Ambito territoriale di riferimento	17
2.3.3 Aspetti socio-economici e demografici del Comune di Brienza	18
PARTE III - LA COSTRUZIONE DELLE BANCHE DATI PER IL RU E LA	
PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE COMUN 3.1 PREMESSA	NALE 21
3.2 CAD E GIS	23
3.3 L'INFORMAZIONE GEOGRAFICA PER IL COMUNE DI BRIENZA	23
3.4 LA BANCA DATI GEOGRAFICA PRODOTTA	24
3.4.1 Il sistema di riferimento adottato	24
3.4.2 Le analisi sviluppate per il Sistema Naturalistico Ambientale	25
3.4.3 I dati spaziali costruiti per il Sistema Insediativo	25
3.4.4 Conclusioni	29
3.5 L'ANALISI IN AMBITO URBANO	29
3.5.1 Perimetrazione dell'Ambito Urbano (AU)	29
3.5.2 Metodologia di analisi del patrimonio architettonico	30
3.5.3 Forma urbana, tipologie insediative, qualità architettoniche	37
3.5.4 I tipi edilizi	39
PARTE IV - IL QUADRO PIANIFICATORIO VIGENTE E LO STATO DI	
ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI	4.0
4.1 IL PRG VIGENTE	43
4.1.1 Previsioni e dimensionamento del PRG vigente	43
4.2 PIANI ATTUATIVI VIGENTI	44
4.2.1 Il Piano di Recupero del "Centro abitato"	44
4.2.2 Il Piano Particolareggiato delle aree B e C	45
4.2.3 Area PEEP – Area PIP (Zona Prefabbricati)	45
4.3 BILANCIO URBANISTICO 4.3.1 Questioni tecniche e metodo d'impostazione per l'elaborazione prelim	46 Jinara dal
Bilancio Urbanistico	ımare dei 46
4.3.2 Parametri per il confronto e la verifica - Costruzione del BU	46
4.3.3 Determinazione delle zone omogenee elementari – precisazione	46
4.3.4 Considerazioni e valutazioni per la redazione del RU	47

PARTE V - IL PROGETT	O DEL PIANO 48	
5.1 GLI ELABORATI	DEL RU	48
5.2 GLI OBIETTIVI	DEL RU	49
5.3 L'IDEA DI PIANC) E IL DISEGNO DI PIANO	50
5.4 LA PEREQUAZIO	NE URBANISTICA - IL DISTRETTO PEREQUATIVO	50
PARTE VI - IL DIMENS	IONAMENTO DEL PIANO 52	
6.1 SCELTE PROGET	TUALI	52
6.2 RIEQUILIBRIO D	DELL'ARMATURA URBANA	52
PARTE VII – REGIMI U	IRBANISTICI 54	
7.1 PERIMETRAZION	NE DEI REGIMI URBANISTICI	54
CONCLUSIONI	57	
BIBLIOGRAFIA		

PARTE I - IL QUADRO NORMATIVO

1.1 LA LEGGE REGIONALE 23/99

La Legge Regionale 23/99 disciplina l'intera materia della pianificazione urbanistica e territoriale in Basilicata, nei limiti di quanto consentito alle regioni dai provvedimenti di delega dello Stato.

Più in dettaglio, ed al fine esclusivo di comprendere quanto al Comune di Brienza, in particolare, spetterà o converrà porre in essere per adeguare la propria strumentazione urbanistica, va detto innanzi tutto che la legge ha introdotto tipologie di strumenti e piani urbanistici completamente diversi, quanto a contenuti ed operatività, rispetto al passato, in particolare per quanto riguarda gli strumenti urbanistici generali comunali. La Regione dovrà provvedere, di concerto con Province e Comuni alla redazione della cosiddetta Carta Regionale dei Suoli (CRS), relativa all'intero territorio regionale, che dovrà definire per il Sistema Naturalistico-Ambientale, Insediativo e Relazionale, anche in relazione a credibili e sostenibili processi di sviluppo sociale ed economico della regione, le condizioni di maggiore o minore trasformabilità del territorio (i cosiddetti regimi di intervento: conservazione, trasformazione, nuovo impianto).

Il regime degli usi del territorio, in coerenza con i regimi di intervento definiti nella CRS (ma la legge non esclude che, in sede di pianificazione provinciale e comunale, si possano successivamente e motivatamente ridiscutere alcune prescrizioni della CRS da parte degli Enti locali, in un complesso processo continuo di pianificazione ed interazione tra i diversi soggetti istituzionali), dovrà essere dettagliato e specificato in sede di pianificazione strutturale provinciale e comunale.

La Legge Regionale prevede due livelli istituzionali di pianificazione strutturale: quello provinciale, con la redazione del Piano Strutturale Provinciale (PSP), e quello comunale, con la redazione del Piano Strutturale Comunale (PSC). Nel secondo caso va detto che, in relazione a quanto si definirà in sede di pianificazione provinciale, non tutti i comuni saranno obbligati alla redazione del relativo piano strutturale. Lo saranno certamente quelli caratterizzati da una maggiore dinamica demografica ed economicoproduttiva, oltre che da particolari caratteri degli aspetti fisico-funzionali del territorio. Per tutti gli altri comuni le indicazioni strategico-strutturali saranno definite in sede di piano provinciale e dovranno essere recepite, ed eventualmente verificate, in sede comunale. In assenza delle suddette indicazioni di area vasta, e non essendo state ancora redatte le Schede Strutturali nell'ambito del più generale lavoro finalizzato alla redazione del Piano Strutturale Provinciale, sarà opportuno, nella redazione del Regolamento Urbanistico (RU) per il Comune di Brienza, valutare le indicazioni del Documento Preliminare al PSP ufficialmente presentato dalla Provincia di Potenza ed oggetto di un prossimo Accordo di Pianificazione tra Regione e Province di Potenza e Matera.

Alla scala comunale la Legge Regionale prevede ancora che tutti i Comuni si dotino del Regolamento Urbanistico, strumento di nuova concezione finalizzato essenzialmente, e con un forte grado di operatività (quindi di norma senza ulteriori e spesso ingiustificati rimandi a strumenti di attuazione quali i piani particolareggiati o i piani di lottizzazione),

a disciplinare gli usi e gli assetti del territorio relativamente a quelle parti del sistema insediativo e relazionale esistenti.

La Legge Regionale introduce anche il Piano Operativo (PO) come strumento di attuazione sia del PSC che del Regolamento Urbanistico, relativamente soprattutto alle zone di nuovo impianto, con riferimento a condizioni di certezza circa i tempi e le risorse economico-finanziarie necessarie all' attuazione degli interventi, pubblici e privati, previsti dai suddetti strumenti generali. Il Piano Operativo, oltre ad assumere la valenza di strumento di programmazione dell'attuazione delle previsioni urbanistiche del PSC e del RU, può assumere anche la valenza di piano urbanistico attuativo, certamente nelle situazioni dove non si prevedano interventi volti alla trasformazione o alla nuova urbanizzazione di aree di notevole estensione e senza la necessità di ulteriore rimando ai tradizionali piani attuativi.

Come si evince da queste brevi considerazioni, uno degli elementi di maggiore novità introdotti dalla Legge 23/99 riguarda l'insieme degli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale previsti per i diversi livelli istituzionali di governo del territorio. Per quello che riguarda in particolare il livello comunale, il tradizionale Piano Regolatore Generale (PRG) è stato soppresso e sostituito, a seconda del differente livello di operatività che si vuole perseguire, dal Piano Strutturale Comunale, dal Regolamento Urbanistico e dal Piano Operativo. Oltre alla necessità di un radicale adeguamento dei vigenti strumenti urbanistici, la legge pone anche il problema dell'adeguamento del Regolamento Edilizio (RE), da prevedere in stretta integrazione soprattutto con il Regolamento Urbanistico.

Riguardo alle procedure di approvazione dei piani, la Legge Regionale introduce rilevanti elementi di novità rispetto alla prassi tradizionale. In particolare, l'iter di approvazione dei piani generali comunali non è più soggetto all'approvazione formale del soggetto istituzionale sovraordinato (in Basilicata la Regione). Nello spirito dei principi di concertazione istituzionale e di sussidiarietà, i piani urbanistici verranno approvati direttamente dai soggetti istituzionalmente interessati e competenti, previo espletamento da parte di tutti i soggetti interessati (Regione, Provincia e Comune) delle necessarie verifiche di coerenza e compatibilità (certificate comunque dal responsabile del procedimento dell'ente competente) rispetto sia ai piani e strumenti della Regione e Provincia (a valenza territoriale o settoriale) e sia ai principi di fondo a cui l'intero impianto legislativo si ispira (sostenibilità ambientale dei processi di uso e trasformazione del territorio, sussidiarietà, equità distributiva degli oneri e dei benefici indotti dal Piano....).

Il Regolamento di Attuazione della Legge 23/99 è stato approvato nella primavera del 2003; le procedure per la redazione della Carta Regionale dei Suoli sono state avviate con la predisposizione di un prototipo; la Provincia di Potenza ha avviato le fasi preliminari per la redazione del Piano Strutturale Provinciale. Ciononostante, e nello spirito della stessa legge che scardina definitivamente il tradizionale processo gerarchico a cascata nella redazione ed approvazione dei piani urbanistici e degli strumenti di pianificazione territoriale, si sono comunque attivate alcune delle nuove procedure previste dalla legge regionale, in particolare nell'approvazione dei primi Regolamenti Urbanistici attraverso lo strumento della Conferenza di Pianificazione.

1.2 FINALITA' DEL REGOLAMENTO URBANISTICO (ART. 16 L.R. 23/99)

L'Amministrazione Comunale di Brienza si è trovata nella condizione di dover decidere la strada migliore da intraprendere per adeguare la vigente strumentazione

urbanistica, non solo per ottemperare agli obblighi della Legge Regionale, ma soprattutto per dare concreta risposta ad alcuni problemi presenti sul proprio territorio.

Si è trattato di predisporre un nuovo strumento urbanistico che rispondesse soprattutto alla seguente domanda: quali i contenuti e le procedure per l' adeguamento del vigente strumento urbanistico del comune di Brienza, al fine di rispondere nel modo più efficace alle domande ed alle richieste dei cittadini e, più in generale, per promuovere la redazione di una strumentazione in grado di incentivare ed assecondare credibili processi di sviluppo sociale ed economico che potranno interessare la comunità locale nei prossimi anni?

Il presente strumento urbanistico ha previsto, all'interno di una complessiva e credibile strategia di sviluppo socio-economico della comunità interessata, una idonea disciplina degli usi del territorio con riferimento ad obiettivi quali il recupero ed il migliore utilizzo del patrimonio edilizio esistente, la valorizzazione (anche a fini produttivi) del patrimonio edilizio avente valore storico-ambientale e monumentale, l'adeguamento del sistema relazionale al fine di soddisfare efficacemente ed in modo efficiente la domanda di mobilità espressa dalla popolazione residente, la valorizzazione e lo sviluppo delle attività produttive garantendo adeguate soluzioni per l'insediamento e lo sviluppo di nuove attività ed il consolidamento e potenziamento di quelle esistenti, la tutela e la valorizzazione del patrimonio architettonico storico e degli elementi del sistema naturalistico-ambientale prossimi o all'interno dell'Ambito Urbano, il completamento e la nuova realizzazione di strutture per servizi pubblici e di interesse collettivo secondo criteri di efficacia prestazionale e di efficienza economica.

Il Regolamento Urbanistico si configura quindi come uno strumento urbanistico generale solo in parte raffrontabile al più tradizionale Piano Regolatore Generale. Infatti, nello spirito della Legge Regionale ed al fine di garantire la massima operatività dello strumento (senza generalizzati rimandi a piani attuativi preliminarmente alla predisposizione delle singole concessioni edilizie), il RU contiene previsioni normative e progettuali particolarmente dettagliate, sia per il patrimonio edilizio esistente che per le zone interessate alla edificazione di nuovo impianto, per consentire nel maggior numero di situazioni il ricorso all'intervento edilizio diretto.

1.3 DEFINIZIONE DEI SISTEMI

Tra le questioni a cui si è prestata maggiore attenzione va evidenziata l'operazione di *perimetrazione* delle diverse parti di cui si compone il Sistema Insediativo, secondo il dettato della Legge Regionale e del relativo Regolamento di Attuazione che di seguito si richiamano.

Nel Regolamento di Attuazione della Legge 23/99 si comprendono nel Sistema Insediativo, con riferimento alle finalità ed ai contenuti del Regolamento Urbanistico, le seguenti tipologie di ambiti e di aree:

- Gli <u>Ambiti Urbani (AU)</u>, territori identificabili quali unità insediative urbane complessivamente organizzate, caratterizzate e riconoscibili; possono essere incluse nell'AU aree di non estesa superficie, adiacenti il perimetro esterno dell'abitato, il cui uso si configuri quale organico completamento dell'organismo urbano esistente c/o di progetto; gli Ambiti Urbani sono suddivisi in:
 - a) <u>Suoli Urbanizzati (SU)</u>, parti della città e/o del territorio degli Ambiti Urbani caratterizzate dalla presenza di insediamento antropico

- organizzato (servito da viabilità ed infrastrutture a rete) anche non completamente definite sotto il profilo urbanistico;
- b) <u>Suoli Non Urbanizzati (SNU)</u>, parti del territorio comprese nell'Ambito Urbano non edificate o scarsamente edificate, comunque non organizzate;
- c) <u>Suoli Riservati all'Armatura Urbana (SRAU)</u>, reticolo e porzioni di territorio degli Ambiti Urbani destinati da programmi e/o piani vigenti e/o qià utilizzati dalla viabilità, infrastrutture a rete e servizi.

La perimetrazione del Sistema Insediativo di quello Relazionale deriva dal riconoscimento dello stato attuale di organizzazione storica e funzionale del territorio urbanizzato.

Secondo quanto indicato dalla Legge e dal Regolamento di Attuazione, nonché dalle circolari esplicative, l'Ambito Urbano, infatti, è costituito da una porzione di territorio sostanzialmente edificato, riconoscibile come *unità insediativa urbanisticamente e socialmente organizzata*; ovviamente, all'interno della perimetrazione dell'AU, possono esistere zone non edificate o comunque scarsamente edificate (SNU).

Sempre nel Regolamento di Attuazione, nella parte in cui si forniscono indicazioni ai comuni per la redazione del RU si dice:

L'operazione di perimetrazione dell'AU non può prescindere dalla conoscenza delle "regole" che hanno, nel tempo, consentito di conformare il paesaggio urbano che si sta studiando; molto spesso elementi naturalistici come costoni, fossati, oppure vigne familiari, orti, giardini o altro ancora, sono elementi caratteristici dell'immagine dell'insediamento, o costituiscono elementi di definizione del margine stesso dell'abitato.

Per questo la linea di confine dell'AU, non coincide necessariamente con i fabbricati di margine dell'abitato, ma può contenere le aree di stretta pertinenza dei fabbricati di confine, o, in situazioni morfologiche particolari, potrà attestarsi su elementi che conformano il territorio in quel tratto, come fossati o costoni, potrebbe anche includere aree libere (ma di non estesa superficie) adiacenti il perimetro esterno dell'edificato, il cui uso, attuale o di previsione, sia ritenuto utile per completare, razionalizzare o migliorare la struttura urbana esistente e/o di progetto. Va comunque sottolineato che l'operazione di perimetrazione dell' AU prescinde da destinazioni d'uso e potenzialità edificatorie assegnate alle aree dagli strumenti urbanistici vigenti. In relazione ai risultati del BU e coerentemente con le proiezioni delle analisi demografiche e delle dinamiche socio economiche e produttive, possono essere incluse nell' AU aree più estese, poste a confine con l'edificato esistente, quando queste siano incluse negli strumenti urbanistici vigenti da sostituire ai sensi della L.R. 23/99 alla sola condizione che sia già stato approvato il Piano Particolareggiato e siano iniziati i lavori di urbanizzazione primaria, o sia stato approvato il PdL e sia stata firmata la relativa convenzione (L. 865/71). Quest'ultima circostanza, che comunque va valutata caso per caso, riconosce l'esistenza di una procedura già avviata, perciò non costituisce deviazione dal principio secondo cui il R. U. non è strumento per prevedere e/o proporre nuovi assetti urbanistici, nuovo sviluppo edilizio, nuovi dimensionamenti.

In tal senso, dall' Ambito Urbano andrebbero escluse ad esempio le zone di nuovo impianto (zone C, ...) previste ma non pervenute ad atti significativi che ne definiscano un processo di attuazione sostanzialmente irreversibile.

Come si evince dall' analisi della vigente normativa e con riferimento alle finalità esclusive del RU, volendosi riferire alla sola perimetrazione dell'ambito Urbano, la questione appare complessa. E' indubbio che la perimetrazione dell'Ambito Urbano, soprattutto nel caso in cui si tratti di sottrarre previsioni di nuovo impianto contenute nei vigenti strumenti urbanistici, presupponga la necessità di valutare e perimetrare anche l'ambito periurbano. Ancora, pur considerando che il RU si limita sostanzialmente alla disciplina degli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale, come non valutare la necessità che lo stesso RU, soprattutto in assenza della Carta Regionale dei Suoli e del Piano Strutturale Provinciale, debba prioritariamente perimetrare anche alcune parti dell'Ambito extra-urbano?

La Legge ed il Regolamento di Attuazione prevedono che la perimetrazione delle diverse parti componenti il Sistema Insediativo sia operazione preliminare spettante alla CRS e sottoposta a verifica ed approfondimento in sede di pianificazione strutturale Provinciale e comunale. In tale operazione, questione di particolare complessità è quella della perimetrazione dell'Ambito Periurbano.

La Legge ed il Regolamento prevedono che in tale ambito siano comprese due tipologie di aree:

- Gli Ambiti Periurbani suddivisi in:
- a) Suoli Agricoli abbandonati contigui agli Ambiti Urbani;
- b) Insediamenti diffusi extraurbani privi di organicità, contigui agli ambiti urbani.
- Gli Ambiti extraurbani comprendenti:
- a) insediamenti diffusi agricoli;
- b) insediamenti produttivi esterni agli Ambiti Urbani.

Negli Ambiti Periurbani, pur se ricompresi nel perimetro del sistema insediativo, deve essere documentata la presenza di fenomeni insediativi diffusi, la loro natura, e l'esistenza di relazioni di contiguità funzionale e paesaggistico-ambientale con gli Ambiti Urbani (Ambiti periurbani contigui).

In relazione a quanto previsto dalla legge e dal Regolamento di Attuazione, un aspetto che qui si indica come problematico è quello relativo a corrette ed attendibili modalità di identificazione dei suoli agricoli abbandonati.

Un aspetto non risolutivo delle questioni, ma che comunque può orientare la lettura del fenomeno, è quello di considerare l'Ambito Periurbano come quella parte del territorio esterna all'ambito urbano in cui siano leggibili fenomeni insediativi ed usi del suolo agricolo che fanno presupporre l'esistenza di una aspettativa futura alla trasformazione urbana. In questo senso, l'Ambito Periurbano rappresenta, in tutto o in parte, il territorio che potenzialmente potrebbe essere interessato da nuovi interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica.

Un principio di particolare rilevanza posto alla base della Legge Urbanistica è quello di perseguire una maggiore equità nei piani comunali nel ripartire benefici ed oneri della trasformazione del territorio. Nella Legge e nel Regolamento si indica nella Perequazione Urbanistica (volumetrica) la più appropriata modalità per perseguire il suddetto principio.

PARTE II - IL QUADRO CONOSCITIVO

2.1 IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO SOVRAORDINATO

2.1.1 Programmazione Regionale - Il Pit Marmo Platano-Melandro

La Programmazione Complessa Regionale identifica in Basilicata tre tipologie di sistemi territoriali - Aree a sviluppo autosostenuto, Aree ad elevate potenzialità e Aree emarginate dalle dinamiche economiche in atto - e colloca l'Area del Marmo Platano-Melandro, cui il Comune di Brienza appartiene, tra quelle definite "ad elevate potenzialità".

Il Pit Marmo Platano – Melandro comprende i comuni di Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Picerno Ruoti, Sant'Angelo le Fratte, Sasso di Castaldo, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Tito, Vietri di Potenza, Comunità Montane Marmo Platano e Melandro e si estende su un'area di 872 chilometri quadrati per una popolazione complessiva di 50 mila persone.

Per l'Ambito territoriale del Marmo Platano-Melandro la Regione ha individuato condizioni di omogeneità, sia per livello di sviluppo che per caratteristiche ambientali e problematiche socio-economiche, tali da rappresentare un'area "ottimale" all'interno della quale è possibile "favorire il rafforzamento (o la nascita) di complementarità produttive, e soprattutto della coesione economica e sociale". Le vocazioni e le risorse individuate come peculiari del territorio (prevalentemente cultura, natura, produzioni tipiche e gastronomia) sono ritenute in grado di restituire alle popolazioni locali un ruolo attivo e consapevole dello sviluppo.

La proposta di notevole interesse rintracciabile nell'Idea-Forza del PIT e recepita dal presente RU consiste nel valorizzare le risorse rilevate attraverso forme di turismo complementare e non concorrenziale (con quello di massa offerto dalle regioni limitrofe), fortemente specializzato ed orientato verso precise "nicchie" di mercato (turismo sociale, rurale, sportivo-naturalistico, didattico-ambientale, religioso, ecc.) con la conseguente creazione di adeguati servizi, alle imprese ed ai cittadini, anche al fine di combattere i processi di spopolamento territoriale in atto.

Le risorse del territorio infatti, grazie alla diffusa integrità ambientale "rappresentano una reale occasione per uno sviluppo sostenibile, per un recupero ed un utilizzo produttivo di un patrimonio culturale, ambientale e naturalistico dotato di specificità pregevoli e difficilmente imitabili, e per offrire condizioni che favoriscano ed incoraggino l'insediamento e la permanenza sul territorio".

Secondo l'Idea Forza del PIT l'Ambito Territoriale è candidabile a "laboratorio" e "polo di eccellenza" nel campo dello sviluppo sostenibile, soprattutto nel settore agrozootecnico-alimentare.

2.1.2 Il Programma Operativo Val d'Agri

Il Programma Operativo per lo sviluppo economico e produttivo del comprensorio Val d'Agri è uno strumento speciale che consente di sostenere lo sviluppo delle attività economiche ed industriali utilizzando risorse finanziarie trasferite alla Regione in relazione allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Esso si propone di segnare profondamente la situazione socio-economica complessiva sfruttando un nuovo approccio per interpretare i fabbisogni e di conseguenza per la decisione degli interventi da proporre.

La complessità dei fattori sociali, economico ed ambientale spinge tale programma a pensare ad una prospettiva più articolata che va al di là del guardare al solo PIL come indicatore chiave delle politiche per lo sviluppo locale ma si considerano più aspetti concatenati, quali l'assetto insediativi e demografico, le caratteristiche strutturali del tessuto produttivo, la formazione professionale e la diffusione dei nuovi saperi, il grado di offerta delle infrastrutture e dei principali servizi alla persona ed alle imprese.

L'area su cui tale programma interviene è il comprensorio Val d'Agri composto da trenta comuni ricadenti in un'area interessata da cinque PIT; tale comprensorio è definito dalla LR n.40/95 e costituito dai comuni individuati dalle LR n.40/95, LR n.64/95, LR N.18/97, LR n.40/99: Abriola, Aliano, Anzi, Armento, Brienza, Brindisi di Montagna, Calvello, Castelsaraceno, Corleto Perticara, Gallicchio, Gorgoglione, Grumento Nova, Guardia Perticara, Laurenzana, Marsiconuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Spinoso, Tramutola, Viggiano.

Specificatamente sono coinvolti i PIT: Val d'Agri, Alto Basento, Marmo-Platano-Melandro, Montagna Materna, Lagonegrese-Pollino. Quest'ultime sono state definite come aree omogenee di intervento nell'ambito della programmazione degli interventi coofinanziati dall'Unione Europea.

Il Programma, considerato ed inserito tra gli interventi di rafforzamento dei sistemi produttivi territoriali, rappresenta senza dubbio un'occasione ed uno stimolo per l'attuazione e definizione di politiche di sviluppo caratterizzate da elementi di peculiarità rispetto ai programmi generali di sviluppo territoriale perseguiti dai PIT e dalle altre azioni di sistema.

ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA

Il Programma è concepito in coerenza con i risultati della fase preliminare dell'analisi socio-economica dell'area e con l'esperienza maturata nella fase di avvio dei PIT. Il fine del Programma è quello di delineare un percorso innovativo di sviluppo del territorio, diventando nel contempo un vero laboratorio per la creazione di nuovi modelli di governance. Tra le condizioni favorevoli va ricordato prima di tutto l'importante dimensione finanziaria del Programma, che rende indispensabile uno sforzo di innovazione per conformare un irripetibile strumento di crescita territoriale sostenibile e duratura.

I fabbisogni emersi dalla ricognizione territoriale e dalle criticità di profilo socioeconomico conducono verso l'adozione di una nuova visione dello sviluppo locale basata sul potenziamento e messa in rete delle opportunità locali dei servizi di rango urbano nella logica di città-comprensorio e con il metodo della concertazione. Tale visione è perseguita mediante le seguenti linee di intervento:

- 1. Salvaguardia e miglioramento del contesto di vivibilità ambientale, attraverso la salvaguardia degli equilibri ambientali, la tutela dell'architettura paesaggistica e il decoro dei centri urbani.
- 2. Potenziamento della dotazione di infrastrutture essenziali.
- 3. Miglioramento delle dotazioni di servizio per l'elevazione della qualità della vita.
- 4. Aumento delle condizioni e delle occasioni di occupabilità durevole e sostenibile attraverso il sostegno alle attività produttive, finalizzato allo sviluppo di sistemi ed in coerenza con l'avvio del Parco Nazionale della Val d'Agri.

Il Programma Operativo Val d'Agri-Melandro-Sauro-Camastra è uno strumento finalizzato a sostenere, con le risorse finanziarie derivanti dalle attività estrattive del petrolio, lo sviluppo economico-produttivo del territorio interessato.

Esso si propone di incidere sulla situazione socio-economica complessiva del territorio, adottando un approccio innovativo, basato su politiche per lo sviluppo locale. E' articolato in più azioni tese a sostenere l'assetto insediativo e demografico dell'area e la struttura del tessuto produttivo, attraverso interventi per la formazione professionale, la diffusione dei nuovi saperi, la dotazione di risorse ambientali e turistiche, il miglioramento dell'offerta di infrastrutture e dei principali servizi alla persona ed alle imprese.

Il Programma si propone di implementare lo sviluppo locale con la messa in rete delle opportunità, secondo il metodo della concertazione e con la finalità fondamentale di conseguire benefici diffusi a livello territoriale.

A tal fine, prevede la predisposizione da parte dei singoli Comuni, o in forma associata, di Documenti Programmatici, finalizzati alla definizione di strategie generali, obiettivi operativi ed interventi specifici da mettere in atto attraverso processi ed azioni di raccordo con i programmi già avviati da altri soggetti, allo scopo di amplificare i livelli di connettività e di integrazione degli interventi con le altre opere che concorrono ad attuare il Programma.

I progetti finanziati dal Programma Operativo e gestiti direttamente dai Comuni rientrano nelle seguenti tematiche:

- A.1 Riqualificazione dei centri urbani
- A.2 Architettura paesaggistica e ambientale
- C.1 Sport
- C.5 Servizi sanitari e socio-assistenziali e di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Il comune di Brienza, come si specificherà in seguito, ha da poco tempo approvato il Documento Preliminare Programmatico previsto dal PO.

2.1.3 Documento Preliminare del Piano Strutturale Provinciale

La provincia di Potenza ai sensi della L.R. 23/99 ha predisposto nel mese di dicembre del 2003 il Documento Preliminare del Piano Strutturale Provinciale e, come previsto dalla legge 23/99, ha convocato apposita Conferenza di Pianificazione a cui ha invitato la Regione Basilicata e la Provincia di Matera per la stipula dell'Accordo di Pianificazione. Nel mese di aprile 2004 è stato definitivamente approvato il Documento Preliminare con la definizione dell'Accordo di Pianificazione.

Con riferimento all' analisi morfologica del territorio provinciale in relazione alla morfologia del sistema insediativo e relazionale, riportata nel capitolo secondo del DP, il

territorio comunale di Brienza è compreso nella componente morfologica delle valli del torrente Platano - fiume Melandro

Nel DP si da la seguente descrizione di tale componente:

"..... A nord-ovest rispetto alla dorsale appenninica lucana e delimitata verso occidente dalla dominante morfologica rappresentata dai monti della Maddalena, è stata individuata la componente morfologica delle valli dei ' Platano-Melandro che comprende le seguenti cinque sub-componenti morfologiche: la sub-componente del torrente Pergola - fiume Melandro, la sub-componente della fiumara di Tito, la sub-componente della fiumara d'Isca, la sub-componente della fiumara di Muro e la sub-componente della valle del Platano. Gli insediamenti che connotano le cinque sub-componenti morfologiche individuate sono rispettivamente: per la subcomponente del torrente Pergola - fiume Melandro il sistema morfologico dei centri di Brienza, Sasso di castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Sant' Angelo le Fratte, Vietri di Potenza; per la sub-componente della fiumara di Tito il sistema morfologico dei centri di Tito e di Picerno; per la sub-componente della fiumara d'Isca il sistema morfologico dei centri di Avigliano e di Ruoti; per la sub-componente della fiumara di Muro il sistema morfologico dei centri di Castelgrande, Muro Lucano e Bella; e infine per la sub-componente della valle del Platano il sistema morfologico dei centri di Baragiano e....."

Nel DP viene operata una classificazione dei comuni della Provincia rispetto alle vocazioni territoriali e produttive. Il Comune di Brienza viene classificato tra quelli a prevalente carattere naturalistico.

Relativamente alla dotazione di servizi ed al rango funzionale del comune, Brienza è classificato come centro di III livello, rispetto ai cinque livelli indicati.

Nel DP viene operata anche una prima lettura dei caratteri e delle peculiarità del paesaggio del territorio provinciale.

Nel documento si evidenzia come "La Provincia di Potenza, con la sua particolare conformazione morfologica e orografica, è ancora oggi caratterizzata da una consistente presenza di aree ad alto pregio naturalistico, da più parti descritte nelle loro singolarità, e da aree agricole a forte connotazione storica, meno indagate, ma non meno significative".

La descrizione dei tipi di paesaggio operata nel DP "nasce dall'incrocio dei risultati degli studi riguardanti le caratteristiche del territorio legate ai caratteri fisici, morfologici e geolitologici, con gli aspetti del paesaggio rurale, desunti dalle caratteristiche della copertura del suolo, letta per sistemi, e confrontata con i caratteri storici prevalenti del territorio provinciale".

Vengono così individuate due grandi famiglie di tipi di paesaggio:

- a. *i tipi di paesaggio naturale*, ovvero quelli dominati da processi biotiti, senza l'intervento degli esseri umani;
- b. *i tipi di paesaggio agrario*, ovvero il quadro del paesaggio umano dominato e trasformato dall'agricoltura.
- Il territorio del Comune di Brienza risulta caratterizzato prevalentemente da quattro tipologie di paesaggi naturali:
 - a.2) I paesaggi dei prati, dei cespuglieti e della macchia mediterranea

In questa categoria sono raccolte tutte le aree delle vegetazione secondaria prevalentemente arbustiva in evoluzione e quindi anche le presenze di macchia mediterranea. Con questa denominazione, inoltre, si indicano anche le aree dei pascoli di origine secondaria e dell'incolto.

a.3) I paesaggi dei boschi

a.4) I paesaggi dei pascoli naturali e delle praterie

Sono indicate con questa denominazione quelle aree a vegetazione primaria prevalentemente erbacea, di solito su altimetrie medio alte, che vengono considerate aree di naturalità molto elevata.

Relativamente alla macrofamiglia dei paesaggi agrari, sono presenti i seguenti tipi: b.2) I paesaggi dell'agromosaico

Sono queste le aree dei sistemi colturali e particellari complessi, il "mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti".

b.4) I paesaggi dei prati stabili e delle aree eterogenee

In questa classe si sono raccolti i prati stabili, ovvero le aree a copertura erbacea, non soggette a rotazione, per lo più percorse dai pascoli. Le aree eterogenee alle quali ci si riferisce sono quelle dove le superfici agrarie coprono solo una parte relativa dell'area rilevata che, per il rimanente, è occupata da formazioni vegetali naturali.

Nel DP viene quindi operata una sintetica descrizione delle categorie dei Tipi di Paesaggio secondo la lettura per Unità di omogeneità litologica e morfologica.

Nel Capitolo quarto del DP vengono descritte per i tre sistemi indicati dalla Legge 23/99 (Sistema Naturalistico-Ambientale (SNA), Sistema Insediativo e Sistema Relazionale) le politiche e gli obiettivi strategici da perseguire, sia nella redazione del Piano Strutturale Provinciale che, di conseguenza, nella pianificazione strutturale ed operativa di livello comunale.

Per quanto attiene alle principali strategie per la tutela e la valorizzazione della struttura dello SNA e degli ambiti del Paesaggio Lucano, vengono indicati, per ciascun tipo di paesaggio le politiche da porre in essere.

Con riferimento al Sistema Insediativo ed alle principali problematiche che interessano il comune di Brienza, il DP indica che "gli obiettivi da assumere nell'adeguamento della strumentazione urbanistica comunale, sulla base delle specificazione che verranno approfondite nel PSP, possono essere così riassunti:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente
- recupero e valorizzazione del patrimonio culturale
- efficiente localizzazione delle aree per attività produttive
- razionale sviluppo degli impianti e delle attrezzature ricettive e per la valorizzazione turistica
- riqualificazione, completamento e contenimento delle parti del sistema insediativo di più recente urbanizzazione e riqualificazione delle aree destinate ad uso pubblico
- applicazione dei principi di perequazione urbanistica nella revisione della strumentazione urbanistica vigente

Comunque, l'esigenza di tener conto degli investimenti effettuati dai privati e soprattutto del regime fiscale - ICI - a cui i terreni in passato sono stati soggetti) ".

Come si vedrà nel seguito della presente relazione, gli obiettivi del RU di Brienza e le scelte di operate sono sostanzialmente in sintonia con quanto indicato dal Documento Preliminare della Provincia. Nel DP della Provincia si indica anche la necessità di politiche efficaci per il contenimento della dispersione insediativa in ambito extra-urbano. Nel caso di Brienza, il fenomeno della casa sparsa per utilizzi non strettamente legati alla conduzione dei fondi agricoli appare rilevante. Comunque, anche in questo caso si valuteranno in modo più approfondito le situazioni in sede di redazione, o verifica e recepimento della Scheda strutturale del PSP, degli strumenti relativi alla dimensione strutturale del piano urbanistico.

Il Documento Preliminare del PSP nel capitolo relativo alle politiche per l'armatura urbana indica trentuno aggregazioni sovracomunali, al fine soprattutto di garantire una efficace ed efficiente erogazione dei servizi di base e di promuovere processi di sviluppo per sistemi locali di adeguata dimensione territoriale. Le aggregazioni indicate, tutte ancora aperte e soggette a verifica da parte delle comunità locali, sono state costruite in relazione a due criteri: la dimensione demografica (intorno ad una soglia di 10.000 abitanti) e l'accessibilità interna (contenuta entro 30 minuti per gli spostamenti da ciascun centro urbano verso gli altri compresi nell'aggregazione). Brienza risulta compreso nell'aggregazione n. _____ che include anche il Comune di sasso di Castalda.

Nella redazione del Regolamento Urbanistico del Comune di Brienza, in assenza dello strumento strutturale sovraordinato e della Scheda strutturale di indirizzo per il Comune, si è fatto comunque riferimento ai contenuti del Documento Preliminare ed in particolare a quanto indicato nel Capitolo relativo alle politiche di piano.

2.2 IL TERRITORIO DEL COMUNE DI BRIENZA

Il comune di Brienza si estende nella parte centro-occidentale della provincia di Potenza, a margine della provincia campana di Salerno. Esso si configura come territorio di collegamento tra il capoluogo di regione e la Val d'Agri. Brienza confina con i comuni di Sant'Angelo Le Fratte e Satriano di Lucania a nord, con i comuni di Sasso di Castalda e Marsico Nuovo ad est, con i comuni di Sala Consilina e Atena Lucana a sud, con il comune di Polla ad ovest.

I collegamenti stradali più importanti sono assicurati dalla SS598 Fondo Valle Agri, dalla SS95VAR (Tito-Brienza) e dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, cui si accede dal casello di Atena Lucana, che dista soltanto 10 km dal centro urbano. Insieme ad altri 14 comuni rientra nella Comunità Montana del Marmo Platano Melandro. Brienza si estende su una superficie di circa 81.62 Kmq. Al 2007 la popolazione residente risulta essere di 4165 unità, pertanto la densità abitativa è di 51 Ab/Kmq.

L'orografia è piuttosto tormentata in quanto condivide i caratteri geomorfologici dell' Appennino Lucano, con quote degradanti da un massimo di 1445 m. (Mancone del Lago) a un minimo di 474 m. s.l.m. (Acqua dei Salici).

Il territorio rientra nel bacino intermontano pleistocenico del Pergola-Melandro ed è formato da depositi alluvionali poco organizzati e a carattere torrentizio. Depositi conglomeratici affioranti caratterizzano una vasta area del territorio comunale in Contrada Murgia Longa e in Contrada Santa Domenica.

Il centro urbano, posto a quota 713 m. s.l.m., si è sviluppato a partire dal VII sec. fino ai giorni nostri, sulla dorsale di un colle lambito dalle acque dei torrenti Pergola e Fiumicello, in tre nuclei abitativi: il nucleo originario del Castello Caracciolo e del borgo antico, l'espansione urbana lungo Via Roma e Via Mario Pagano, le zone di più recente edificazione lungo le strade adduttrici (Via Sasso e Via Emanuele Gianturco ad est e Via

Cataldo Pizzicara e Viale Stazione ad Ovest). (Rif. TAV. n. 6 "Analisi in Ambito Urbano" – Evoluzione urbanistica -)

Intorno al nucleo centrale gravitano più nuclei sparsi costituiti in massima parte da edifici rurali trattandosi di zone a prevalente destinazione agricola. I centri più importanti, Contrada Monte, Contrada Braide e Contrada Taverne, che presentano una notevole concentrazione di nuclei familiari, sono dotati di attività commerciali modeste, per lo più trattasi di negozi di generi alimentari, nonchè di edifici destinati al culto. In Contrada Monte è presente una piccola scuola elementare, mentre in Contrada Braide presso la "Fattoria Burgentina" è attivo un percorso mirato all'orientamento al lavoro ed all'occupazione di soggetti in condizioni di svantaggio, quali i portatori di handicap.

Le aree di territorio destinato alle attività produttive e commerciali si estendono fuori dal centro abitato, ai margini dell'area urbana. In particolare, in Contrada San Giuliano, ad Est del centro abitato, in un'area limitrofa al territorio comunale di Sasso di Castalda, è localizzata la più importante zona destinata a PIP, nonché attrezzature e servizi, del comune di Brienza. L'area è per una piccola parte a destinazione residenziale (Abitazioni trasferimento borgo antico). Lungo la SS598 Fondo Valle Agri, nei pressi di Località Tassito, è presenta l'unica zona commerciale in dotazione del Comune di Brienza. L'area, parzialmente urbanizzata, si caratterizza principalmente per la presenza di strutture ricettive legate alla ristorazione. In Località Patri li Monaci, lungo la SS598 Fondo Valle Agri, direzione Atena Lucana, è localizzata una zona D4 destinata agli Insediamenti Produttivi.

Come evidenziato sulle TAVOLE n. 4.0 e 4.1 del RU (Sistema insediativo e relazionale – Vincoli scala 1: 15000 e 1:5000), il territorio comunale, dominato dalle emergenze ambientali del Monte Crocifisso – su cui si trova l'omonimo santuario risalente al 1200 – e della faggeta di Mancone del Lago, rientra per circa un quarto nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano e precisamente per la zona posta a Sud Est del centro abitato, compresa tra la SS598 Fondo Valle Agri e il confine comunale nei pressi di Contrada Visciglieta a Est e Mancone del Lago a Ovest.

Il sistema naturalistico ambientale è caratterizzato dalla predominanza di querceti misti termofili con roverella prevalente e da boschi di faggio (rispettivamente il 40% e il 32% della superficie boschiva totale).

2.3 ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E DEMOGRAFICO

2.3.1 Premessa

L'analisi della situazione socio-economica e dell'evoluzione demografica del comune di Brienza è stata condotta utilizzando i dati dei censimenti generali Istat della Popolazione, dell'Industria e dell'Agricoltura. In particolare i dati relativi alla popolazione e all'industria fanno riferimento al censimento Istat 2001, mentre quelli relativi all'agricoltura al Censimento 2000. Si tratta dei dati definitivi comprensivi del dettaglio comunale.

I dati sono stati analizzati con riferimento all'ambito territoriale rappresentato dall' area del Marmo-Platano Melandro, cui appartiene il comune di Brienza, così come delimitata dalla Regione Basilicata per l'attuazione dei Programmi Integrati Territoriali (PIT) previsti dal POR Basilicata 2000-2006, nonché con i dati provinciali e regionali.

I dati demografici al 2007 sono stati forniti dagli uffici competenti del Comune di Brienza.

2.3.2 L'Ambito territoriale di riferimento

Il comune di Brienza, insieme ai comuni di Sant'Angelo le Fratte, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Tito, Picerno, Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Muro Lucano, Brienza, Ruoti e Pescopagano, appartiene alla Comunità Montana "Marmo Platano- Melandro" che si estende per circa 871,89 kmq ed interessa un territorio prevalentemente montano (tutti i Comuni sono classificati nella zona altimetrica montagna).

Il Marmo Platano- Melandro, ad eccezione di alcuni poli produttivi extra agricoli e pur investito da recenti processi di infrastrutturazione industriale (legge 219/81), continua a caratterizzarsi, essenzialmente, per una predominante economia rurale. La popolazione residente dell'area è di circa 49041 unità, (dati 2001) pertanto la densità demografica media è pari a 56,24 Ab/kmq, inferiore a quella provinciale 60,09 Ab./Kmq. e regionale 59,82 Ab./Kmq.

I Comuni dell'area sono quasi tutti di piccole dimensioni e presentano una generale tendenza ad una progressiva contrazione demografica, ad eccezione dei Comuni di Tito e Piperno, in ragione della loro vicinanza con Potenza e delle maggiori dotazione infrastrutturali e produttive che ne hanno aumentato il grado di attrattività residenziale.

Il settore agricolo, benchè in decremento, continua a svolgere un ruolo importante nell'economia locale a differenza della contrazione registrata su scala regionale.

Il peso del settore industriale è destinato a mantenersi essenzialmente stabile, nonostante sia già in atto una riduzione dell'incidenza del comparto "costruzioni" (la ricostruzione post sisma è ormai in fase di ultimazione).

Nell'Area del Melandro i poli di attrazione principali per le attività produttive sono costituiti dalle aree industriali di Tito ed Isca Panzanelle, mentre nel Marmo Platano sono rappresentate dalle aree industriali di Baragiano, di Balvano. A queste si aggiungono diverse Aree PIP comunali già urbanizzate ma non ancora a regime (eccezione fatta per l'Area PIP di Sant'Angelo Le Fratte, ampliata per esaurimento dei lotti disponibili).

Le attività del settore terziario hanno un'incidenza ancora troppo ridotta, con un'evidente carenza di servizi sia per la scarsa presenza di uffici periferici regionali e statali, sia per la scarsa dotazione di infrastrutture ricettive, sportive-ricreative e di divertimento. E' da rilevare, inoltre, la sostanziale assenza di infrastrutture e servizi per la qualità degli ambienti economici ed, in particolare, per il sostegno e per lo sviluppo delle imprese (fatta eccezione per servizi assicurativi e bancari presenti in quasi tutti i Comuni).

L'infrastrutturazione primaria del territorio del Marmo Platano – Melandro (reti stradali e ferroviarie, rete di distribuzione di acqua ed energia, reti di telecomunicazioni), per quanto notevolmente migliorata nell'ultimo ventennio, appare ancora generalmente insufficiente e/o incompleta. La rete idrica risulta ancora sottodimensionata rispetto al fabbisogno idrico in diversi Comuni dell'Area ed in particolare modo nelle aree rurali; la rete di telecomunicazione fissa risulta ancora diffusamente basata su sistemi analogici.

Allo stato attuale la rete di trasporto principale è costituita dalla linea ferroviaria Potenza-Sicignano-Battipaglia, dall'autostrada Basentana (con svincoli per Balvano-Vietri, per Picerno-Baragiano, per Tito-Brienza) cui si aggiungono, per l'Area del Marmo Platano, il raccordo autostradale dallo svincolo di Balvano all'area industriale di Baragiano, la S.P. 83 (dallo Svincolo autostradale di Picerno verso Baragiano Scalo), la vecchia SS 7 Appia (che tocca e collega tutti i Comuni del Marmo Platano ad eccezione di Balvano) e l'autostrada Ofantina (che lambisce i confini a Nord del Marmo Platano), e per l'Area del Melandro, la Tito-Brienza, la vecchia S.S. 94 e la S.P. 12 Vietrese.

Dal punto di vista turistico, l'Area PIT Marmo Platano – Melandro ricade (Piano Turistico Regionale) con n. 13 Comuni nell'Area Prodotto 1 (Vulture-Alto Basento-Marmo Platano-Melandro-Potenza) e con n. 2 Comuni (Sasso di Castalda e Brienza) nell'Area Prodotto 2 (Gallipoli Cognato-Val d'Agri-Pollino).

2.3.3 Aspetti socio-economici e demografici del Comune di Brienza

a) evoluzione demografica

Al 2001 la popolazione residente del comune di Brienza è di circa 4067 unità, (nel 1991 la popolazione residente era di 4144 unità, mentre nel 2007 è pari a 4165 unità) su una superficie territoriale di 82.69 Kmq. La densità demografica è pari a 49 Ab/kmq (2001), inferiore dunque al dato dell'area PIT Marmo Platano-Melandro (56 Ab/Kmq), al dato provinciale (60 Ab./Kmq) e regionale (60 Ab./Kmq). Al 2007 la densità demografica è pari a 50 Ab/kmq.

Nel decennio 1991-2001 si è registrata una progressiva tendenza alla contrazione demografica. Infatti, rispetto al 1991, nel 2001 la popolazione residente del comune di Brienza è diminuita dell' 1.86% (- 77 abitanti in valore assoluto), a fronte di un andamento ugualmente negativo, ma più accentuato, registrato nello stesso periodo nell'area Marmo Platano-Melandro (- 2.60%), nella Provincia di Potenza (- 2.00%), nella Regione Basilicata (- 2.04%). Al 2007, invece, si registra un'inversione di tendenza: un aumento della popolazione corrispondente al 2.41% (+ 98 unità in valore assoluto). (Rif. TABELLE N. 1/a e 1/b dell'Allegato statistico).

Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2001 si riscontra una modificazione della struttura demografica della popolazione residente, in linea con le tendenze fatte registrare dall'intera area del Marmo Platano-Melandro e dalla Regione. Infatti, alla diminuzione quantitativa e di peso percentuale delle classi di età comprese fra 0 e 34 anni, corrisponde l'aumento degli anziani con più di 64 anni. Per il comune di Brienza tale tendenza è ancora più evidente se si confrontano i dati dei censimenti istat del 1991 e del 2001 con i dati che fanno riferimento ai primi mesi del 2007: nel 1991 la popolazione residente con più di 64 anni si attesta sulle 695 unità, nel 2001 sulle 827 unità, nel 2007 raggiunge le 896 unità, rappresentando il 22% della popolazione residente totale.

Queste dinamiche trovano riscontro in due indici sintetici della struttura demografica: *l'indice di vecchiaia* (rapporto tra anziani con più di 65 anni e giovani con meno di 14) e *l'indice di dipendenza* (rapporto tra residenti in età non lavorativa (fino a 14 e oltre 65 anni) e residenti in età lavorativa (da 15 a 64 anni)). Per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, dai dati emerge che per il comune di Brienza nel 2001 l'indice raggiunge il valore di 126 anziani oltre i 65 anni per 100 giovani al di sotto dei 14 anni. Rispetto al 1991 (indice di vecchiaia = 88.8), l'indice subisce un incremento del 42%, in linea con i dati dell'area PIT, della Provincia e della Regione, ma in maniera meno accentuata. Per l'indice di dipendenza socio economica i valori percentuali rimangono stazionari a fronte degli incrementi registrati nell'area PIT, nella Provincia e nella Regione. Nel 2007 per il comune di Brienza l'indice di vecchiaia raggiunge il valore di 153 anziani oltre i 65 anni per 100 giovani al di sotto dei 14 anni: ciò vuol dire che dal 1991 ad oggi l'indice ha fatto registrare un incremento del 56%, a dimostrazione dunque dell'invecchiamento sempre più accentuato della popolazione. (Rif. TABELLE N. 2/a, 2/b e i Grafici n. 1, 2 e 3 dell'Allegato statistico).

b) struttura dell'occupazione

L'analisi della struttura occupazionale del Comune di Brienza è stata condotta in riferimento ai dati del Censimento Istat 2001. Dai dati emerge innanzitutto che su un

totale di 4067 abitanti la popolazione attiva è di 1774 unità, pari al 43.63 %, leggermente inferiore ai valori della Provincia e della Regione, ma superiore al dato dell'area PIT.

Il tasso di disoccupazione (totale disoccupati più totale delle persone in cerca di prima occupazione) è pari al 17.53 %, in linea col valore fatto registrare per l'area PIT (17.96 %), e col dato provinciale (18.01 %) e regionale (18.34 %). (Rif. TABELLA N.3 - Popolazione attiva e non attiva).

La distribuzione della popolazione attiva tra i diversi settori di attività è un indicatore importante dei cambiamenti in atto nella società e nella sua struttura produttiva. Al 2001 il settore primario impegna il 17.92 % degli occupati contro un valore dell'area PIT pari al 13.14 % e un valore provinciale e regionale, rispettivamente, del 10.20 % e 11.60 %. E' da rilevare come nel decennio 1991-2001 il tasso di incidenza del settore primario si è ridotto di 11 punti percentuali, in maniera più accentuata rispetto alla riduzione fatta registrare nell'ambito territoriale di riferimento.

Al 2001 l'incidenza del settore dell'industria attestandosi sul 33.96 % risulta inferiore al dato PIT e leggermente superiore al dato provinciale e a quello regionale. In dettaglio, nell'ambito del settore industriale si registra una riduzione dell'incidenza del comparto costruzioni rispetto al 1991 a fronte di un incremento del comparto estrattivo/manifatturiero. – Al 1991 gli occupati nel comparto costruzioni sono 305, circa il 65% degli occupati nell'industria, mentre gli occupati nel comparto estrattivo/manifatturiero sono 135, circa il 33%; al 2001, invece, il peso percentuale del comparto costruzioni è del 41.25 % (172 occupati), mentre quello del comparto estrattivo/manifatturiero è del 57 % (238 occupati) - . Tale riduzione è da ricondursi al fatto che l'attività di ricostruzione successiva al sisma del novembre 1980 dopo aver toccato punte massime nel decennio 81' – '91 è ormai in fase di ultimazione.

Il settore terziario è caratterizzato da un'elevata incidenza del Commercio e della P.A. Per quanto riguarda il Commercio il valore degli attivi è pari al 25.72 % contro il 24.70 % dell'area PIT, il 21.22 % della Provincia e, infine, il 21.27 % della Regione. Il valore degli attivi nella P.A. è pari al 24.70 %, superiore al dato dell'area PIT (21.70 %), e superiore in maniera più accentuata alla percentuale provinciale e regionale (rispettivamente 19.07 % e 18.98 %).

(Rif. TABELLA N. 4 – Occupati per attività economica - Censimento 2001 -, TABELLA N. 5 - Occupati per sezioni di attività economica - dettaglio - Censimento 2001, TABELLA N. 6 - Popolazione attiva nell' industria – Censimento 2001, TABELLA N. 7 - Popolazione attiva nel terziario – Censimento 2001).

c) struttura economica

Le caratteristiche e l'evoluzione della struttura economica del comune di Brienza sono state analizzate in riferimento ai dati del Censimento Istat dell'Industria e dei Servizi del 2001 e del 1991 e del Censimento dell'Agricoltura del 2000.

Dall'ultimo censimento ISTAT (2001) nel comune di Brienza sono state rilevate 213 unità locali con un'occupazione totale pari a 624 addetti (Nell'area PIT sono state rilevate 3.089 unità locali, con un'occupazione totale pari a 11.919 addetti).

La composizione per macrosettori di attività economica evidenzia una maggiore concentrazione di unità locali nelle imprese commerciali e di altri servizi rispettivamente con il 37.1% e 33.8% (in valore assoluto 79 + 72 unità locali su un totale di 213). La percentuale di unità locali nell' industria (20.7%) è in linea col dato provinciale (21.6%) e col dato regionale (22%), mentre risulta notevolmente al di sotto del dato PIT

(30.6 %) – quest'ultimo fortemente influenzato dalle infrastrutture presenti nell'area industriale di Tito.

Osservando i dati del numero di addetti nelle unità locali emerge che sui 624 addetti censiti nel 2001 nel comune di Brienza il 22.4 % lavora nel commercio, dato superiore di molto sia a quello dell'area PIT (14.7 %) sia al dato provinciale (15.1 %) e regionale (15.6 %). Lo stesso dicasi per gli addetti nelle imprese di "altri servizi" che raggiungono il 29 % degli addetti totali. La percentuale di addetti che operano nell'industria (21 %) è molto inferiore al dato PIT (47.7 %) e ai dati provinciali e regionali (rispettivamente 31.3 % e 29.8 %).

(Rif. TABELLA N. 8 - Unità Locali - Censimento 2001, TABELLA N. 9 - Addetti - Censimento 2001, TABELLA N. 10 - Addetti per unità locali delle imprese - Censimento 2001).

d) il settore agricolo

Come già accennato l'analisi della popolazione attiva e non attiva evidenzia molto chiaramente la riduzione di importanza del settore agricolo all'interno delle attività produttive di riferimento. Al 2001 gli attivi in agricoltura sono 220, che costituiscono il 17.92 % del totale degli occupati per attività economica, mentre erano 423 nel 1991 (29.31%). La perdita di peso del settore agricolo è leggibile anche attraverso i dati relativi alla superficie agricola totale e utilizzata e al numero di aziende.

La superficie agricola totale, SAT, che era di 6846 ha al 1990, si riduce di 1099 ha (16%) nel decennio 1990-2000; allo stesso modo, nel 2000 la superficie agricola utilizzata, SAU, si riduce di 884 ha (19%) rispetto al 1990. Per quanto riguarda le aziende agricole, nel decennio intercorso tra i due censimenti si riducono di 93 unità attestandosi al 2000 su un valore pari a 617 aziende.

Il numero di aziende è molto superiore a quello degli attivi in agricoltura e questa differenza può essere spiegata da diversi fattori tra i quali vanno considerate le diverse modalità di rilevamento dei censimenti della popolazione e dell'agricoltura e ragioni fiscali. E' possibile che alcuni agricoltori risultino non attivi in agricoltura per il censimento della popolazione, ma lo siano per quello dell'agricoltura (pensionati giovani, ecc.), è probabile anche che si dedichino all'agricoltura persone anziane ormai formalmente fuori dalla fascia di età della popolazione attiva e infine è probabile che diverse aziende non abbiano addetti a pieno tempo, ma la conduzione sia svolta in forma di part-time con altre attività.

La superficie agricola è oggi il 69.5 % della superficie dell'intero territorio comunale ed era l'82.79% nel 1990, con un perdita dunque di 13,29 punti percentuali in 10 anni.

Le analisi riguardanti il settore agricolo sono sviluppate nelle Tabelle n. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 dell' Allegato Statistico.

PARTE III - LA COSTRUZIONE DELLE BANCHE DATI PER IL RU E LA PREDISPOSIZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE COMUNALE

3.1 PREMESSA

I Sistemi Informativi Territoriali (SIT) rappresentano oggi una delle conquiste tecnologiche più interessanti per la gestione del territorio, dal momento che permettono (con l'uso di adeguati software) di creare una corrispondenza biunivoca tra insiemi di oggetti (edifici, aree naturali o edificate, archi viari, linee ferroviarie, archi e bacini idrici, rilievi naturali o artificiali, ecc.) posizionati sul territorio secondo le loro coordinate ed archivi di dati e informazioni quantitative o qualitative che li riguardano.

I compiti previsti per il SIT concernono essenzialmente:

- l'organizzazione della conoscenza necessaria al governo del territorio;
- la definizione in modo univoco per tutti i livelli operativi della documentazione informativa a sostegno dell'elaborazione programmatica e progettuale dei diversi soggetti e nei diversi settori;
- la registrazione degli effetti indotti dall'applicazione delle normative e dalle azioni di trasformazione del territorio.

In tale quadro, sarà fondamentale che la costruzione per tappe di ogni SIT dalla fase di individuazione e raccolta dei dati alla loro diffusione, conservazione e aggiornamento) si ponga come parametro per il rinnovamento delle modalità di lavoro dei diversi settori amministrativi, soprattutto per quanto attiene il coordinamento fra uffici, l'interscambio e la verifica incrociata delle informazioni raccolte.

Per l'archiviazione e l'elaborazione delle informazioni generalmente ci si è orientati verso i *Geographic Information System* (GIS). Il primo passo è consistito nella costruzione di una base cartografica aggiornata, che quale supporto unico e denominatore comune per la visualizzazione e il confronto di tutti i dati contestualmente o successivamente raccolti attraverso formati numerici diversi.

Nei sistemi software di tipo GIS, infatti, la descrizione delle diverse peculiarità del territorio si compone di molte informazioni non solo a carattere metrico o esplicativo, ma anche di ordine relazionale. I singoli livelli di informazione vengono così strutturati attraverso molteplici relazioni di reciprocità che si connettono alle loro proprietà spaziali, e possono essere arricchiti con immagini, filmati e suoni, affinché l'individuazione delle diverse qualità del territorio sia più densa, precisa e univoca, e affinché i contenuti dell'analisi territoriale siano comunicabili con maggior immediatezza. In tal modo, le rappresentazioni GIS permettono contestualmente:

- La costruzione di banche di dati referenziate spazialmente e facilmente aggiornabili, visualizzabili ed interrogabili per livelli tematici di organizzazione delle informazioni;
- Analisi comparative incrociate e vedute sinottiche dei dati che aumentino il loro livello di scientificità e certezza;
- L'attivazione di procedure di analisi complesse di elementi diversi fra loro ma correlati, mirate non alla mera rappresentazione dei dati, ma all'elaborazione di modelli di analisi e progetto circa gli interventi di trasformazione del territorio;

• Un agevole confronto fra dati raccolti separatamente, con l'obiettivo che l'integrazione delle informazioni settoriali generi una migliore comprensione della complessità del territorio attraverso la produzione di nuove informazioni di "secondo livello", che possono rappresentare il risultato finale dello studio. O, più spesso, anche una nuova base informativa per perfezionare il modello interpretativo o progettuale, contribuendo a costruire così un processo ciclico di studio e aggiornamento sempre più perfezionato per via di approssimazione.

Grazie ai GIS, nuove possibilità di partecipazione della cittadinanza alle scelte territoriali possono essere facilitate attraverso interfacce grafiche semplificate e buone forme di interazione con l'utenza, anche via Internet. L'eventuale passaggio poi all'uso di tecniche e linguaggi di rappresentazione tridimensionale facilmente comprensibili anche ai cittadini meno tecnicamente preparati permette, infatti, di discutere e vagliare ipotesi progettuali alternative, visualizzandone i possibili esiti (in termini di impatto volumetrico, estetico o paesaggistico) e facilitando la trasmissione anche di nozioni di tipo tecnico.

Il SIT viene a costituirsi come bacino informativo fondamentale per la costruzione dei Piani e degli strumenti operativi, nel momento in cui raccoglie e mette in relazione con facilità e precisione tutti gli elementi del quadro conoscitivo territoriale, ed offre un costante appoggio per la consultazione in tempo reale dei diversi dati sul territorio, ai fini del continuo aggiornamento dei progetti e dei programmi operativi; in tal senso, il SIT costituisce un'interfaccia dinamica permanente tra l'evolversi dei quadri conoscitivi e degli strumenti progettuali: è uno strumento essenziale per permettere una attività continua di interrelazione, analisi, valutazione, formulazione di scelte, verifica e monitoraggio degli esiti diretti e degli effetti collaterali ad esse conseguenti.

Tra le molteplici opportunità che il SIT offre vi è, in particolare, quella di facilitare le operazioni di continuo monitoraggio dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici, delle condizioni dell'ambiente naturale e antropico e della situazione delle reti infrastrutturali, che rappresentano elementi chiave per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

La stessa Legge Urbanistica Regionale della Basilicata all'articolo 41 definisce esplicitamente il ruolo del SIT nella pianificazione nel seguente modo: "Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) costituisce il riferimento conoscitivo fondamentale nella definizione degli strumenti di pianificazione Territoriale ed Urbanistica e di programmazione economico-territoriale". L'Italia è il paese europeo che mostra nel settore dell'informazione geografica, assieme alla Germania e all'Inghilterra, il più forte dinamismo di mercato di Hw e Sw, ma è anche quello, insieme alla Grecia e al Portogallo, dove si notano le maggiori difficoltà nel settore della ricerca e dello sviluppo. Ciò significa che vengono acquistate macchine e programmi, senza sapere cosa farsene e senza sviluppare applicativi. I liberi professionisti, cioè coloro che "fanno i piani", si accontentano degli strumenti di mercato più docili, che offrono una buona rappresentazione grafica dei contenuti tradizionali dell'urbanistica: un buon CAD, con una buona interfaccia grafica, dotato, al massimo, di qualche funzione di calcolo. L'uso dei sistemi di gestione dell'informazione geografica è spesso ancora visto come una sorta di applicativo da utilizzare quando il piano è già fatto, spesso solo per visualizzarlo sotto una bella veste. In questo caso il GIS è erroneamente visto come uno strumento che è al di fuori del processo di pianificazione, prevedendo l'acquisizione a posteriori dei dati cartacei. In Italia ci troviamo in una fase di transizione dal CAD verso il GIS, che porta ad un mutamento nei metodi di analisi del territorio; questo passaggio non è del tutto indolore se non si adottano tutte le procedure idonee per l'acquisizione dei dati e per il loro trattamento.

La gran parte della pubblica amministrazione italiana, dopo essersi dotata di strumenti di base per la costruzione di Sistemi informativi territoriali (HW e SW), anche di grande sofisticazione, si scontra con la trasposizione di un quadro di dati di base largamente incompleto e non sistematico, entro un ambiente che a tale sistematicità non può rinunciare.

3.2 CAD E GIS

Fino a poco tempo fa, la digitalizzazione di dati cartacei in ambiente CAD era fondamentalmente finalizzata ad una veloce produzione di stampe e ad alla possibilità di effettuare rapide modifiche degli elaborati. Questo tipo di approccio finisce per associare alla voce del tematismo solo i retini, mentre i contorni appartengono casualmente ad un *layer*, senza quasi mai essere composti da polilinee chiuse. Questi sono i tipici problemi che si incontrano quando si migra da un approccio di tipo CAD ad uno di tipo GIS e sono ricorrenti nel periodo di evoluzione delle tecniche e di diffusione del GIS che stiamo attraversando. Le operazioni tipiche da affrontare nel passaggio dal CAD al GIS possono essere schematizzate nelle seguenti quattro attività:

- Il riordino dei Layers: l'esperienza applicativa, anche nei settori del disegno tecnico e dell'architettura, dimostra come la gestione dei layers nella produzione in CAD sia spesso sottovalutata; va invece sostenuto il concetto che il disegno CAD è una forma di programmazione che deve seguire delle regole rigide di omogeneizzazione nella rappresentazione e nella denominazione dei layers;
- La chiusura delle polilinee e la creazione delle topologie: il modello vettoriale si basa su un modello di rappresentazione fondato su entità geografiche, dette primitive geometriche, rappresentate graficamente da punti, linee e poligoni. Uno dei principi da seguire in maniera rigorosa se si intende esportare entità geografiche dall'ambiente CAD a quello GIS e quello di disegnare gli oggetti secondo queste primitive. Nella maggior parte dei casi ci si imbatte in contorni individuati dai retini, molte volte esplosi, dovendo, quindi, affrontare noiose e spesso inutili operazioni di correzione, di chiusura di poligoni e di costruzione delle topologie;
- La georeferenziazione: per poter utilizzare le tecniche di overlay mapping e di map algebra è necessario collocare i dati, raster e vettoriali spesso vaganti per lo spazio ed in scale disomogenee, in un sistema di riferimento cartografico secondo delle proiezioni in un sistema di coordinate;
- Il controllo dei dati: quando si parte da una base di dati con notevoli problemi di accuratezza e si affrontano una serie di correzioni spesso in automatico è necessario affrontare una fase di attento controllo dei risultati, incrociando i vari strati informativi ottenuti con documenti rigorosi come le cartografie ufficiali dell' IGMI e le ortofotocarte dell'AIMA.

3.3 L'INFORMAZIONE GEOGRAFICA PER IL COMUNE DI BRIENZA

La possibilità di disporre di una cartografia recente ha reso possibile la realizzazione in tempi brevi di un numero elevato di elaborazioni con un elevato livello di dettaglio, del tutto inusuale nella media degli strumenti urbanistici. Le analisi del Regolamento Urbanistico di Brienza sono, senza dubbio, confrontabili con piani sviluppati da enti locali che hanno radicate tradizioni nello studio del territorio. Niente può contribuire infatti più della documentazione cartografica tecnica alla puntuale conoscenza del territorio, ed allo studio dei diversi progetti per il suo coordinato sviluppo civile ed economico. A tutto ciò si

aggiunge la possibilità di garantire un elevato livello di trasparenza sia nelle scelte pianificatorie che nella quotidiana gestione del territorio.

E' comunque opportuno evidenziare che la produzione cartografica per il Comune di Brienza (alla scala del 2000) andava indirizzata a priori verso un approccio orientato alla gestione del territorio e non solo verso una sua corretta rappresentazione. Se ad esempio consideriamo le curve di livello, unica parte della cartografia che ha come attributo anche la quota, in un approccio orientato alla rappresentazione è giusto troncarle in corrispondenza delle strade, degli edifici e delle altre entità geografiche. In un approccio orientato ai sistemi informativi geografici è opportuno non spezzarle, preservando l'integrità della primitiva geografica, potendo così ricavare agevolmente modelli digitali del terreno continuando ad avere una corretta rappresentazione semplicemente spostando il tematismo delle curve di livello alla base del disegno.

3.4 LA BANCA DATI GEOGRAFICA PRODOTTA

3.4.1 Il sistema di riferimento adottato

Tutte le banche dati geografiche prodotte per il Regolamento Urbanistico del Comune di Brienza sono stati costruite secondo i dettami della cartografia ufficiale italiana.

Il sistema cartografico utilizzato è la rappresentazione conforme di Gauss-Boaga.

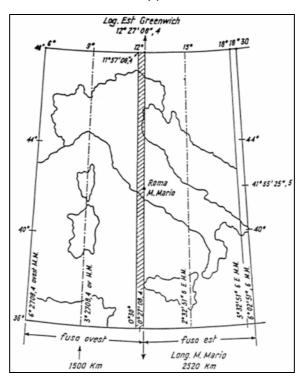


Figura 1 Determinazioni dei fusi nel sistema cartografico nazionale

Questo sistema di rappresentazione cartografica, ha come meridiani centrali dei due fusi quelli corrispondenti alle longitudini di 9° est Greenwich per il fuso ovest, e di 15° est Greenwich per il fuso est. La soluzione di continuità prodotta dai due diversi fusi è stata comunque corretta mediante una sovrapposizione dei due fusi medesimi per un'ampiezza

di circa 40 km, per cui in tale fascia risultano contemporaneamente disponibili due riferimenti: quello del fuso ovest e l'altro del fuso est. Ovviamente il comune di Brienza è collocato nel fuso Est in quanto situato ad oriente del meridiano passante per Monte Mario a Roma (Figura.1, pag. 20).

Ellissoide internazionale (Hayford 1909)	a =6 378 388	s = 1/297
Orientamento Roma (M.Mario)	φ = 41°55′25,51"	$\lambda = 0^{\circ} (12^{\circ}27'08,40'')$ Est da Greenwich)
azimut M.Soratte $\alpha = 6^{\circ}35'00,88''$		

Tabella 1 Datum post 1940

3.4.2 Le analisi sviluppate per il Sistema Naturalistico Ambientale

Le prime operazioni per la costruzione della banca dati hanno riguardato il Sistema Naturalistico Ambientale (SNA) in maniera tale da poter consentire analisi approfondite e di elevata precisione. Non avendo per il territorio comunale una cartografia numerica vettoriale si è dovuto provvedere alla georeferenziazione di materiale cartografico di tipo Raster.

La base utilizzata a scala nominale 1:5000 è stata una cartografia realizzata negli anni '80 dell' Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno (AGENSUD).

Oltre alla sistematizzazione di strati informativi quali la vincolistica di settore (ad esempio, il Piano dell'Autorità del Bacino del Sele), si è provveduto all' elaborazione di strati informativi sulla base di carte correlate all'uso del suolo, alla vegetazione, alla naturalità etc. Per tali elaborazioni sono state utilizzate le ortofotocarte dell'AIMA che hanno una risoluzione di 1 m. e rappresentano una delle fonti di maggiore dettaglio (di livello più elevato esistono in commercio solo le immagini prodotte dal satellite Quickbird, risoluzione 0.64 m., ma purtroppo hanno ancora un prezzo proibitivo).

3.4.3 I dati spaziali costruiti per il Sistema Insediativo

Anche la banca darti geografica del Sistema Insediativi (SI) è stata costruita secondo il modello vettoriale che si basa su un modello di rappresentazione fondato su entità geografiche, dette primitive geometriche, rappresentate graficamente da punti, linee e poligoni. Un punto contiene nella propria codifica una coppia di numeri che fanno riferimento alle coordinate. Le linee sono un insieme di coordinate che definiscono una forma. I poligoni sono un insieme di coordinate che definiscono un contorno che circonda un'area: questa superficie può essere continua, può avere buchi, può essere adiacente ad un altro poligono e può presentarsi il caso che due poligoni con le stesse caratteristiche si trovino in posizioni diverse dello spazio. Nel modello vettoriale non tutto si evince semplicemente visualizzando i dati geografici, ma è necessario prendere in considerazione tutta la struttura dei dati, soprattutto quelli in forma tabellare. Le primitive sono collegate in maniera dinamica alle tabelle, dove sono contenuti tutti gli attributi che descrivono le caratteristiche di ciascun elemento geometrico.

Le relazioni topologiche indicano quali linee appartengono ad un bordo di un poligono o ad una rete e permettono di sapere, ad esempio, quali vettori sono adiacenti o in che modo due vettori si connettono tra di loro. Il modello vettoriale rappresenta solo quella porzione di territorio dove il fenomeno si verifica conservando l'informazione solo se questa esiste. Questo tipo di rappresentazione è tipico della cartografia tradizionale in cui il disegnatore traccia il simbolo grafico solo dove si manifesta un evento di interesse, altrimenti la carta resta bianca.

Per realizzare questa banca dati sono state sviluppate parallelamente due attività:

- sono state convertite e corrette tutte le cartografie forniteci dall'Amministrazione Comunale da ambiente CAD ad ambiente GIS seguendo le procedure spiegate nel paragrafo 3.2;
- sono stati inseriti tutti i dati numerici, da connettere in seguito alla banca dati geografica, nel database Access.

La possibilità di utilizzare una cartografia numerica vettoriale, come quella fornitaci dall'Amministrazione Comunale di Brienza in ambiente GIS, consentendo così di sfruttare tutte le potenzialità di analisi dei sistemi informativi geografici, è strettamente correlata a tutte una serie di operazioni propedeutiche al fine di ottenere dei files convertibili senza perdita di informazione.

L'iter delle operazioni è assolutamente analogo sia che si tratti della cartografia al 1000 che di quella al 5000, con delle differenze che dipendono esclusivamente dagli strumenti di partenza; le principali operazioni da effettuare si possono riassumere in pochi punti:

- individuazione delle primitive geografiche e suddivisione in singoli *layers* a seconda delle tipologie di entità geografiche (punti, linee poligoni);
- nel caso di entità poligonali si sono separati i contorni dai retini in layers diversi e bisogna accertarsi che la primitiva geometrica sia costituita da una polilinea chiusa;
- suddivisione del file originario in quattro files diversi a seconda che si tratti di punti, linee, poligoni annotazioni testuali. Nel file dei poligoni non si riportano i retini, che vengono eliminati precedentemente in quanto creano grossi problemi di conversione;
- ripulitura delle tavolette da ogni simbolo grafico non necessario (riquadri, scritte di intestazione o altro);
- importazione dei files in ambiente GIS attraverso diverse modalità, un GIS gestisce tematismi omogenei da un punto di vista delle primitive geografiche e dei testi è quindi necessario importare separatamente le quattro tipologie di files prodotti precedentemente.

Ovviamente l'analisi preventiva dei metodi di rappresentazione utilizzati permetterà di importare i *files* secondo linee o poligoni (nel caso si tratti di linee o polilinee aperte si importerà come linea, nel caso si tratti di polilinee chiuse, come poligono). Se si importa il *file* senza congelare nessun *layers*, le entità geografiche rappresentate nella cartografia saranno tutte importate allo stesso modo (tutte linee o tutti poligoni) e costituiranno gli elementi (con i corrispettivi *records* in tabella) dell'unico tematismo creato.

I metodi utilizzati per digitalizzare le cartografie in Autocad possono non essere sempre compatibili con un buon utilizzo delle stesse in ambiente GIS. Sono quindi necessarie delle preventive operazioni di modifica che, in particolare per le carte in oggetto, riguardano soprattutto le curve di livello con tutte quelle entità geografiche rappresentate in maniera analoga, le strade e gli edifici. Per le prime è necessaria un'operazione di unione delle linee che le rappresentano, essendo queste spezzate in più

punti, in modo da ottenere un'unica entità-linea per ognuna (solo così è possibile associare l'attributo quota al singolo elemento).

Per importare in ambiente GIS la cartografia in singoli tematismi da sovrapporre è forse opportuno individuare gruppi di *layers* omogenei in modo da avere altrettanti tematismi da poter utilizzare singolarmente. Per esempio si potrebbe scindere la cartografia in:

- Curve di livello (linee);
- Edificato (poligoni);
- Strade (linee o poligoni a seconda del livello di dettaglio della cartografia);
- Elementi di rappresentazione del territorio (linee);
- Simbologia (punti)
- Annotazioni (testo).

Questa rigorosa operazione di conversione dei *files* era propedeutica ad un'altrettanto rigida procedura di codifica delle entità geografiche ottenute. Sono stati individuati degli identificativi per le singole entità geografiche utilizzando delle stringhe che consentivano agevolmente relazionare entità di tematismo diversi. Sono stati catalogati tutti gli edifici, i lotti di pertinenza, le superfici permeabili ed impermeabili, le strade e le curve di livello. L'utilizzo di un'efficiente codifica permette di realizzare qualsiasi operazione matematica tra gli attributi di queste entità. La potenza del GIS si inizia a sfruttare proprio in questa fase calcolando in automatico tutte le aree, i perimetri dei poligoni e le lunghezze degli archi ed effettuando qualsiasi tipo di operazione algebrica tra gli attributi.

L'altra attività che è stata sviluppata parallelamente alla realizzazione della banca dati geografica riguardava lo sviluppo della base di dati numerica. Partendo dalla scheda su supporto cartaceo utilizzata per rilevare tutte le caratteristiche fondamentali delle unità edilizie è stata realizzata una maschera in Access per inserire tutti questi dati acquisiti. L'inserimento dei dati può essere facilitato con la creazione di maschere. Le maschere sono delle interfacce grafiche che consentono anche ad un'utenza non esperta un facile inserimento dei all'interno di un database. Ad esempio una qualsiasi registrazione on-line in internet non è altro che una compilazione di una maschera dove gli spazi riempiti non sono altri che gli attributi di un singolo record. Le maschere, permettono la visualizzazione e gestione dei dati contenuti nelle tabelle e nelle query, di solito rappresentano l'interfaccia principale tra il programma e l'utente perché in esse risulta più comodo l'inserimento dei dati.

Per consentire di utilizzare agevolmente i dati numerici all'interno del GIS si è strutturato il database secondo il modello relazionale. Il modello relazionale è di gran lunga il più diffuso e risulta anche il più facile da utilizzare in quanto si basa sul concetto di relazione. Una relazione viene spesso rappresentata per mezzo di una tabella, le cui righe sono specifici record e le cui colonne corrispondono ai campi; l'ordine delle righe e delle colonne è sostanzialmente irrilevante, l'unico vincolo riguarda l'unicità dei record.

Il modello tabellare consente di associare in maniera intuitiva gli attributi alle singole entità, ma diventa farraginoso in presenza di diversi livelli di aggregazione o in situazioni complesse con molti tipi di entità. Se i dati venissero riportati in un unica tabella emergerebbero problemi di ridondanza e nel caso ci si trovasse di fronte all'esigenza di apportare delle modifiche alla relazione, si noterebbe immediatamente che molti dati sono ripetuti, fattore che provoca perdite di tempo e rischi di errori. Conviene, quindi, scindere la relazione originaria in sottotabelle in modo da superare il problema dei dati ripetuti, consentendo rapide modifiche.

Queste relazioni possono poi essere collegate tra loro a seconda delle esigenze accoppiandole per mezzo di un identificativo. Un vincolo extrarelazionale si pone tra due tabelle che, per ragioni intrinseche allo schema della base di dati, si legano tra loro mediante un vincolo, detto di integrità referenziale, il quale impone che per ogni valore di una tabella ve ne sia uno corrispondente nell'altra. La chiave primaria rappresenta quel campo o insieme di campi che, per ragioni di unicità di valore, deve essere esclusivo nella tabella. La chiave esterna rappresenta quel campo o insieme di campi presenti in una tabella che sono chiave primaria di un'altra relazione, consentendo così l'applicabilità del vincolo di integrità referenziale.

Si intuisce ora quanto sia di fondamentale importanza la progettazione concettuale del sistema informativo geografico, infatti i vincoli di integrità sono stati rispettati anche per connettere i database numerici alla base di dati spaziale. Una volta inseriti tutti i dati numerici all'interno del GIS ogni livello informativo geografico può essere riclassificato in base ai campi della tabella associata, visualizzando colori diversi rispetto alle classi ricavate dai vari attributi. Un altro aspetto fondamentale sono i vari tipi di relazioni che è possibile ricavare tra i vari livelli informativi geografici. E' possibile selezionare una parte dei dati in esse contenuti, mediante delle interrogazioni dette query.

La maggior parte delle basi di dati consentono interrogazioni con sintassi SQL (Structured Query Language), che rappresenta un linguaggio piuttosto semplice e intuitivo: per questo si parla di "linguaggio naturale" per la manipolazione dei dati. Nel corso degli anni, con la diffusione dei database, si è cercato di andare incontro ad un'utenza sempre meno specializzata e si sono create, a tale scopo, delle interfacce grafiche che consentono di effettuare query senza conoscere il linguaggio SQL, utilizzando un formalismo più immediato rispetto ad una serie di istruzioni. Ci sono sei operatori relazionali in SQL (si veda la Tabella 2).

=	Uguale
<> oppure != a seconda dei software	non uguale
<	minore di
>	maggiore di
<=	minore o uguale di
>=	maggiore o uguale di

Tabella 2 Operatori relazionali in SQL

Gli altri operatori utilizzati nelle *query* sono quelli booleani schematizzati in Figura 2 mediante i diagrammi di Venn.

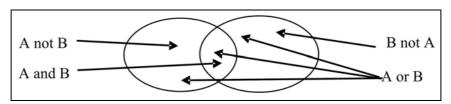


Figura 2 Rappresentazione degli operatori booleani mediante diagrammi di Venn

Ovviamente i risultati di tutte queste operazioni possono essere visualizzati sia sul database numerico che su quello geografico permettendo così di ottenere risposte immediate a quesiti o problemi che si possono porre durante la fase di redazione dello strumento urbanistico.

3.4.4 Conclusioni

Tutta la fase iniziale, molto onerosa da un punto di vista temporale, ha consentito di utilizzare a pieno i sistemi informativi geografici durante tutto il processo di piano e potrebbe portare notevoli vantaggi anche nella fase di approvazione snellendone in maniera sostanziosa tutta la procedura.

La Legge 23\99 tra le modalità di concertazione individua le "conferenze" e gli "accordi di pianificazione" in applicazione dei principi di "sussidiarietà" e "coopianificazione". Le conferenze rappresentano il tavolo di confronto tra i vari enti per verificare la coerenza e la compatibilità dei documenti preliminari con la Carta Regionale dei Suoli o con la pianificazione di livello superiore. Ultimate le verifiche si definiscono gli accordi che consentono l'auto-approvazione degli strumenti urbanistici. Emerge, quindi, in maniera evidente la necessità di un coordinamento molto forte ed efficiente tra amministrazioni pubbliche, piani di programmazione economica e vari livelli di pianificazione territoriale. Diventa molto utile per perseguire questi fini utilizzare i dati geografici di altri enti locali durante la fase di redazione del Piano in modo da verificare immediatamente se le ipotesi pianificatorie si scontravano con vincoli o prescrizioni di piani sovraordinati.

Il SIT consentirebbe, inoltre, di collocare spazialmente tutti gli investimenti economici previsti e le previsioni di Piano su una base di dati omogenea e coerente anche con gli altri enti locali, creando così un valido supporto conoscitivo per le decisioni anche a livello sovraordinato. Questi processi di rinnovamento potrebbero avere un forte impulso grazie all'ausilio dei SIT che consentirebbero agli enti locali di presentarsi in maniera competitiva rispetto a tutti i nuovi canali di finanziamento, basti pensare a tutte le tipologie di programmi complessi che si sono succedute negli ultimi dieci anni, e valutare la compatibilità di questi interventi con le risorse ambientali, storiche e con gli altri investimenti economici ed infrastrutturali programmati dagli altri enti territoriali.

3.5 L'ANALISI IN AMBITO URBANO

3.5.1 Perimetrazione dell'Ambito Urbano (AU)

Secondo quanto indicato dalla Legge 23/99 e dal successivo Regolamento di Attuazione, nonché nelle circolari esplicative, l'Ambito Urbano è costituito da una porzione di territorio sostanzialmente edificato, riconoscibile come unità insediativa urbanisticamente e socialmente organizzata

La perimetrazione dell'Ambito Urbano è stata tracciata dopo aver valutato più elementi:

- lo studio planimetrico del disegno urbano, interpretando anche le fasi di espansione;
- lo studio del sito dal punto di vista geomorfologico;
- lo studio della pianificazione in atto e del suo grado di attuazione;
- l'individuazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Per questo l'AU contiene, oltre all'edificato, tutte le aree che contribuiscono o addirittura dettano il disegno planimetrico dell'insediamento.

Conseguenza di questa perimetrazione è l'esistenza di vaste zone di suoli non urbanizzati, molti dei quali sono classificati da subito come non urbanizzabili, importanti perché determinano l'unicità del paesaggio.

L'AU del Comune di Brienza è perimetrato sulla TAV. 5.0 – "Perimetrazione dell'Ambito Urbano (AU) = (SU+SNU+SRAU)" del RU.

All'interno dell' AU, sono state effettuate le analisi ritenute opportune per poter poi formulare la proposta progettuale. È stato utile in modo particolare il confronto continuo tra l'indagine urbanistica ed i risultati dell'indagine geomorfologia: la Tav. n., ad esempio mette in evidenza la difficoltà, o più spesso la impossibilità, di operare in vaste aree del residuo di piano. La Tav. n. verifica visivamente la fattibilità degli interventi di nuovo impianto.

3.5.2 Metodologia di analisi del patrimonio architettonico

Il RU è basato sul rilievo del patrimonio edilizio, effettuato con una schedatura puntuale di ogni comparto e di ogni unità minima di intervento.

La scheda, su ogni comparto, reperisce dati generali di tipo storico, architettonico, edilizio, srutturale, volumetrico, sulla destinazione d'uso, sulla proprietà, sull'accessibilità, sul grado d'uso, e propone valutazioni in base alle quali attribuisce indicazioni di progetto per ogni Unità Minima di Intervento, indicando il Regime di Intervento (il conseguente tipo di intervento edilizio), ed il Regime d'Uso. Poiché le schede costituiscono un database collegato alla planimetria, ogni categoria di dato inserito costituisce uno specifico tema; è stato possibile quindi costruire tavole di analisi specifiche (TAV. 3.0 – "Stato di attuazione del PDR" – e tavole di ANALISI IN AMBITO URBANO: TAV. 6.0, 7.0, 8.0, 9.0, 10.0, 11.0 del RU). Nell'AU, l'utilizzo della metodologia descritta è certamente efficace per ricostruire le dinamiche dell'evoluzione del tessuto edilizio e del suo uso nel tempo. Ciò consente di formulare ipotesi di recupero e di rigenerazione del tessuto urbano.

Il lavoro analitico ha conosciuto diverse fasi sperimentali che hanno portato alla messa a punto di una prima scheda conoscitiva utilizzata per il censimento di tutto il patrimonio architettonico e storico dell'intero centro abitato. Nella schedatura sono stati considerati anche gli edifici e i complessi architettonici monumentali quali, ad esempio, il Castello Caracciolo, il Palazzo del Municipio, la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta e le altre chiese presenti sul territorio del comune, Palazzo Paternoster e i numerosi altri palazzi borghesi. L'elaborazione informatica della scheda ha permesso la creazione di una banca dati che raccoglie e sistematizza per ogni singolo immobile informazioni topografiche oltre che documentarie e iconografiche.

Sulla scorta della numerazione dei comparti indicata nel *Piano di Recupero del* "centro abitato" del Comune di Brienza redatto dopo il sisma del 1980 e a seguito dell'indagine effettuata sul campo, nell'Ambito Urbano di Brienza sono stati classificati 909 Comparti con Unità Minime di Intervento (U.M.I), numerati sulla *Tav. 13.1 - Numerazione dei Comparti del RU -.* Tale classificazione non mantiene la numerazione dei comparti del PDR, sia per ragioni legate alla diversa finalità dei due strumenti urbanistici – il vecchio PDR classifica i soli comparti presenti nelle zone A1 e A2 (centro storico) del territorio comunale tralasciando il costruito nelle zone di nuova espansione residenziale (che invece rientra nell'analisi effettuata in fase di elaborazione del RU) – sia perché l'analisi sul campo ne ha evidenziato i limiti e l'inadeguatezza temporale.

Il database, contiene informazioni per l'intero patrimonio architettonico del comune di Brienza; le schede di dettaglio prodotte in formato cartaceo e digitale, invece, riguardano solo parte del costruito in Ambito Urbano.

Di fatto, dei 909 Comparti individuati dal RU, 538 rientrano nella zona di interesse storico, di questi pertanto si è proceduto alla messa a punto di una scheda di dettaglio che oltre alle informazioni documentarie riporta i tipi di intervento e le destinazioni d'uso consentiti. (Allegato 17.0 - Schede di dettaglio per gli interventi nel centro storico).

L'analisi del costruito e l'elaborazione della banca dati ha portato all'individuazione per ogni comparto del RU di informazioni riguardanti:

Dati identificativi

Sono rappresentati:

- a. da un codice numerico che identifica il comparto;
- b. dall'indicazione dell'ubicazione del comparto, via e numero civico;
- c. da uno stralcio planimetrico con l'individuazione del comparto e la definizione dei punti di vista del materiale iconografico riportato nella scheda di dettaglio;
- e. dalla documentazione iconografica a corredo del comparto.

Dati dimensionali

Sono rappresentati dall'indicazione per ogni Comparto:

- a. dei mq di superficie coperta;
- b. dell'altezza media;
- c. del volume.

Parametri edilizi, tipologie insediative e qualità architettoniche

Sono rappresentati da:

- a. interventi con finanziamenti statali: Legge 219/81/Altri finanziamenti: per ogni Comparto sulla base delle informazioni fornite dall'UTC, si è provveduto in particolare ad indicare lo stato di attuazione degli interventi previsti nel PDR e finanziati con i fondi della Legge 219/81.
- b. stato dei lavori: indica su una scala da 0 a 100 la percentuale di esecuzione dei lavori sia per i Comparti oggetto di finanziamento pubblico che per quelli eseguiti in privato.
- c. tipologia costruttiva: Si è proceduto alla definizione delle tipologie costruttive degli edifici distinguendo tra strutture in c.a., strutture in muratura e strutture miste.
- d. numero dei piani: sono stati rilevati il numero dei piani a monte e a valle degli edifici.
- e. epoca di costruzione: l'epoca di costruzione è stata individuata sulla base di fonti documentarie, riscontri generali e indizi ricavati dall'utilizzo di tecniche e/o particolari costruttivi, materiali, ecc. Si è fatto riferimento a cinque parametri classificatori: edifici di epoca antecedente il secolo XX, edifici costruiti tra il 1900 e il 1945, edifici costruiti tra il 1945 e il 1960, edilizia del ventennio '60-'80, edifici costruiti dopo il 1980.
- f. stato di conservazione: l'utilizzo di una scala a cinque valori, "ottimo, buono, mediocre, cattivo, pessimo" ha permesso di individuare lo stato di conservazione complessivo di ogni Comparto del RU, con particolare riferimento alle caratteristiche dei materiali di finitura utilizzati; pertanto sono state classificate:
 - ottime le costruzioni oggetto di recenti interventi edilizi: nuove costruzioni e ricostruzioni;
 - buone le costruzioni che non necessitano di particolari interventi di manutenzione, in quanto nuove costruzioni o già oggetto di interventi di manutenzione, ristrutturazione, ecc.;
 - *mediocri* le costruzioni il cui stato di conservazione richiede interventi di manutenzione a breve termine;
 - cattive le costruzioni con segni di degrado strutturale sia nelle finiture;
 - pessime le costruzioni fatiscenti e i ruderi.

- g. tipo di finiture esterne: si è distinto tra facciate in pietra e facciate con intonaco decorativo/naturale/plastico.
- h. tipo di copertura: sono state rilevate le coperture in coppi in laterizio, in tegole in laterizio, in tegole in c.a;
- *i. tipo di infissi:* sono stati rilevati i materiali utilizzati per la realizzazione degli infissi, distinguendo essenzialmente tra legno e alluminio;
- I. tipo di oscuranti: si è distinto tra scuretti, romane e tapparelle;
- m. elementi di pregio: per ogni edificio si è proceduto a verificare la presenza di pietra lavorata, romanella, portali in pietra, ferro lavorato, archi, volte, ecc.
- n. valenza dell'immobile: per ogni Comparto del RU si è proceduto a determinare il grado della valenza architettonica e/o tipologica.
- o. contesto urbanistico: la valutazione del contesto urbanistico è stata considerata "di rilievo" se integrato alle emergenze architettoniche, ai percorsi su spazi pubblici di particolare interesse, ecc., "caratteristica" se legato al reticolo delle strade pedonali caratteristiche del centro antico o alle tipologie insediative storiche, "di scarso rilievo" per tutte le altre situazioni.
- *p. destinazione d'uso prevalente:* si è distinto tra edifici a prevalente destinazione residenziale, commerciale, produttiva, di servizi.
- *q. destinazione d'uso piano terra:* per i piani terra si è proceduto ad individuarne la destinazione principale.
- r. dotazione autorimesse: è stata rilevata la dotazione di autorimesse a servizio degli immobili.
- s. presenza di aree pertinenziali: per ogni Comparto del RU si è valuta la presenza di aree destinate a giardini, a cortili, ecc.
- t. accessibilità: è stata valutata la possibilità di accesso veicolare in riferimento ai singoli Comparti del RU.
- u. presenza di detrattori formali tipologici ambientali: i comparti del RU sono stati analizzati sotto il profilo del degrado ambientale e della presenza di detrattori quali sopraelevazioni, volumi aggiuntivi, ecc.

Le informazioni documentarie hanno permesso la costruzione della parte analitica del database e, per ogni singola scheda di dettaglio, della sezione riguardante i dati di rilievo o "caratteristiche tipologiche e costruttive" di ogni comparto del RU.

Il resto delle informazioni del database riguarda invece la definizione dei Regimi di Intervento e dei Regimi d'Uso e si configura quindi come scelta progettuale del RU. Di conseguenza, nella seconda parte delle schede di dettaglio o "scheda di progetto", rimandando al TITOLO III delle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE del RU (Elaborato N. 15.0) e al riscontro grafico delle TAVOLE N. 12.0 – Perimetrazione dei Regimi d'Intervento e d'Uso – Progetto, N. 13.0 - Perimetrazione dei Regimi Urbanistici – Progetto e N. 13.1 - Numerazione dei Comparti del RU, vengono definiti:

Regimi di Intervento

Sono rappresentati:

a. dagli interventi prescritti per ogni singolo Comparto del RU distinti in due grandi categorie: il regime di intervento della conservazione (CO) che prevede interventi di Restauro, Risanamento conservativo, Manutenzione ordinaria, Manutenzione straordinaria e il regime di intervento della trasformazione (TR) che prevede interventi di Ristrutturazione edilizia, Ampliamento, Demolizione con ricostruzione, Demolizione con recupero dell' area di sedime.

Regimi d'Uso

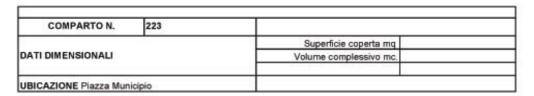
Sono rappresentati

a. dalle destinazioni d'uso prescritte per ogni singolo Comparto del RU.

L'interfaccia grafica delle "Schede di dettaglio per gli interventi nel centro storico" - Allegato 17.0 del RU è quella illustrata nelle Figure 3, 4 e 5 alle pagine 30, 31 e 32 della presente Relazione.

COMUNE DI BRIENZA

REGOLAMENTO URBANISTICO art. 16 L.R. n. 23/99 Schede di dettaglio e documentazione fotografica





Definizione punti di vista foto





Foto n. 1 Foto n. 2

COMPARTO_223.xls 1

Figura 3 Scheda di dettaglio per gli interventi nel centro storico (pag. 1)- Comparto n. 223

INTERVIENT CON PRIMAZIAMENT STATAL LEGGE 27987		A) SCHEDA			
LEGGZ 73967 ALTR FINANZAMENTO Reconstruction Reconstruction Intervented of reconstruction 15% 30%	la)		7	_	
Inference id risansamento Reparato Rep	<u>"</u>		1	P)	0%
Azmesso al financiamento conservativo Non financiable National Paparatio National Paparatio National Paparatio National Paparatio National Paparational Paparatio	Ļ		1	\vdash	
DESTINAZIONE COSTRUZIONE Signature sensus finanziamenti	Ê	Ammesso al finanziamentoconservativo	1		60%
STROLOGIA COSTRUTIVA C.A. Mista Mi	F		1	Ê	
Militation Mil	E		┚		-
Mileta Mileta Altro See POCA DI COSTRUZIONE Ottimo Medicore Cattlivo Possiario Possiario Non presente Non presente Non presente Non presente Non presente Tutti i preced. Mileta Mil	c)		7	d)	
Altro Più di 4 P	⊏	Mista	1	X	2 2
p) EPOCA DI COSTRUZIONE X Ante 1900 00 - '45 45 - '60 60 - '80 suco. 1980 9 TIPO DI FINITURE ESTERNE Pietra Infonaco pisatico X Infonaco pisatic	×		1	\vdash	
Alter 1900 Otimo	E	•	1		
Succession Suc			-	ŋ	
Social Section	Ê	00 - ' 45	1	X	Buono
Pessimo Pess	⊢		1	\vdash	
Pietra Infonaco naturale Infonaco naturale Infonaco plastico Tegole Infonaco decorativo Non presente Altro Non presente Non presente Altro Non presente Non presen	Н			\vdash	
Infonaco naturale infonaco plastico Iridonaco decocativo Non presente Altro I Tego i Nel'ISSI X Legno Altro Altro Non presente Capro a alterrini Non presente Capro Contestuali Romane Tapparelle Surrini Altro Non presenti II Scuretti Romane Tapparelle Surrini Altro Non presenti II Altro Non presenti III Altro III A	g)		7		
Infonace pissatico Non presente Non presente Non presente Altro I) TIPO DI INFISSI I Scuretti Romane Legno e alluminio Altro Non presenti Non presenti In Pietra Lavorata Romanele Pietra Lavorata Romanele Portoni Ferro Isvorato Archi Volte Non presenti In Volte Non presenti In Portoni Ferro Isvorato Archi I Scuretti Romane Tapparelle Tappar	Н		1	 ^	
Non presente	Ļ		1		
X Legno Alluminio Legno e alluminio Altro Non presenti m) ELEMENTI DI PREGIO Pietra Lavorata Contestuali Romenele Tutti i preced. Scale Portoni Ferro lavorato Archi Non presenti Non presenti Perro lavorato Archi Votte Non presenti Non presenti Non presenti Non presenti Di scarso rilievo Di scarso rilievo Di scarso rilievo Pertinenze Garage Pertinenze e garage Pert	₽		1	\vdash	Jamo
Legno e altuminio Altro Non presenti Destinazione Discarso filievo Pertinenze e garage Pertinenze Pertinenze e garage Pertinenze Pertinenze e garage Pertinenze Per			1		
Altro Non presenti Non prese	ŀ٩		1	۱Ã	
Altro Non presenti Altro Non presenti Non	匚		1		
m) ELEMENTI DI PREGIO Pietra Lavorata Contestual Romanelle Tutti i preced. Scale Portoni Ferro Isrorato Archi Votte Non presenti OI CONTESTO URBANISTICO Di scarso rilievo Carafteristico Di scarso rilievo QI DESTINAZIONE D'USO PIANO TERRA Abitazione Pertinenze Garage Pertinenze e garage Commarcio Produtitivo X Servizi Municipio Servizi Municipio Tutti i preced. TIPOLOGICA X ARCHYTETTONICA E TIPOLOGICA X ARCHYTETTONICA X ARCHYTETONICA X ARCHYTETONICA X ARCHYTETONICA X ARCHYTETONICA X ARCHYTETONICA X ARCHYTETONIC	Н		1	\vdash	
Pietra Lavorata Contestual Tutti i preced. X TryOLOGICA Scale Portoni Ferro lavorato Archi Volte Non presenti O) CONTESTO URBANISTICO Di scarso rilievo Caratteristico Di scarso rilievo Qui scarso rilievo	口		1		
Romanelle Tutti i preced. X	(m)		┨	n)	
Portoni Ferro lavorato Archi Volte Non presentii Di CONTESTO URBANISTICO X Di riisvo Caratteristico Di scarso rilievo Di scarso rilievo Qi DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE Porduttiva X Servizi Municipio Pertinenze Garage Pertinenze e garage Commercio Produttivo Servizi Municipio Servizi Municipio Pertinenze o garage Commercio Produttivo Servizi Municipio Servizi Municipi	⊏	Romanelle Tutti i preced.	1		TIPOLOGICA
Ferro lavorato Archi Volte Non presenti OCONTESTO URBANISTICO Di scarso rilievo Caratteristico Di portazione Autroriliesse Altro Nessuna Caratteristico Di scarso rilievo Caratteristico Di scarso rilievo Caratteristico Di scarso rilievo Caratteristico Caratteristico Caratteristico Di scarso rilievo Caratteristico Caratteristico Di scarso rilievo Caratteristico Caratteristico Caratteristico Di scarso rilievo Caratteristico C	H		1		
Volte Non presenti Di CONTESTO URBANISTICO X Di rilevo Caratteristico Di scarso rilievo Ci scarso rilievo Caratteristico Di scarso rilievo Commerciae Pertinenze Garage Pertinenze e garage Commercio Produttivo Sorvizi Municipio Si PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Giardini Cortili Cortili Tutti i preced. Contili Tutti i preced. Altro Niente Di PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Volumi aggiuntivi Segiuntivi Segiun persili Elementii estranci alla tipologia costruttiva Volumi aggiuntivi Segiun persili Situazioni ambientali degradate Altro Segiuntivi Situazioni ambientali degradate Altro Segiuntivi Situazioni ambientali degradate	E	Ferro lavorato	1	Ê	Media
Non presenti O CONTESTO URBANISTICO Di rilevo Caratteristico Di scarso rilievo Pertinenze Commerciale Produttiva X Servizi Municipio Portinenze Garage Pertinenze e garage Commerciale Produttiva X Servizi Municipio Produttivo X Servizi Municipio S Servizi Municipio T ACCESSIBILITA* X Anche con autocarri Con automobili Con automobili Con mezzi di picoole dimensioni Perdonale Di PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelavazioni Volumi aggiuntivi Bagni pensili Elementii estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Seguin pensili Elementii estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Situazioni ambientali degradate	H		1	\vdash	
Di rilievo Caratteristico Di scarso rilievo Di scarso rili	E	Non presenti	┚		•
Caratteristico Di scarso rilievo Pertinenze Commerciale Produttiva X Servizi Municipio r) DOTAZIONE D'USO PIANO TERRA Abitazione Pertinenze Garage Pertinenze e garage Commercio Produttivo X Servizi Municipio S PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Giardini Cortili Tutti i preced. Cortili Porticati Altro Niente Persenza DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Volumi aggiuntivi Segiuntivi Segiuntivi Situazioni ambientali degradate Altro Volumi aggiuntivi Segiuntivi Segiuntivi Segiuntivi Situazioni ambientali degradate Altro Segiuntivi Situazioni ambientali degradate Altro Segiuntivi Situazioni ambientali degradate Altro Sepraelevazioni Volumi aggiuntivi Segiuntivi Situazioni ambientali degradate Altro Segiuntivi			4	p)	
Produttiva X Servizi Abitazione Pertinenze Garage Pertinenze e garage Commercio Produttivo Servizi Municipio Nessuna Medicore Scarsa Nessuna Nessuna t) ACCESSIBILITA* X Anche con autocarri Cortiali Cortili Tutti i preced. Cortili Tutti i preced. Altro Nienite U) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Volumi aggiuntivi Segrici i municipio Elementii estranei alla tipologia costruttiva Volumi aggiuntivi Segrici ambientali degradate Altro Segrici i municipio Elementi estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Segrici persili Situazioni ambientali degradate Altro	r	Caratteristico	1	\vdash	
Abitazione D'USO PIANO TERRA Abitazione Pertinenze Garage Pertinenze e garage Commercio Produttivo S Servizi Municipio S) PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Giardini Contestuali G - op Cortili Tutti i preced. Cortili Tutti i preced. Proticati Altro Niente U) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Volumi aggiuntivi Bagrin pensili Elementi estranei alla tipologia costruttiva Valumi aggiuntivi Bagrin pensili X Servizi Municipio (1) DOTAZIONE AUTORIMESSE X Buona Medicore Scarsa Nessuna Accessibilita* X Anche con autocarri Con autornobili Con mazzi di picoole dimensioni Pedonale Elementi estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro	F	Di scarso rilievo	1	Е	
Abitazione Pertinenze Garage Pertinenze e garage Produttivo X Servizi Municipio S) PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Giardini Confestuali Cortili Tutti i preced. Cortili pavimentati Perticati Altro Niente U) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelavazioni Volumi aggiuntivi Bagni pensili X Buona Medicore Soarsa Nessuna Vessuna V ACCESSIBILITA* X Anche con autocarri Con autocarri Con autocarri Con amezzi di piccole dimensioni Pedonale Elementi estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Sopraelavazioni Volumi aggiuntivi Situazioni ambientali degradate	L			X	Servizi Municipio
Pertinenze Garage Pertinenze e garage Commercio Produttivo Servizi Municipio SPRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Glardini Contestuali G - op Cortili Tutti i preced. Cortili Tutti i preced. Derdicati Altro Niente PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Volumi aggiuntivi Begin pensili Mediccre Scarsa Mediccre Scarsa Nessura Nessura I ACCESSIBILITA* X Anche con autocarri Con automobili Con mezzi di piccole dimensioni Pedonale Elementi estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Situazioni ambientali degradate Altro	q)		7		
Pertinenze e garage Commercio Produttivo X Servizi Municipio s) PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Giardini Confestuali g - op X Anche con autocarri Cortili Tutti i preced. Cortili pavimentati Porticati Altro Niente u) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelavazioni Volumi aggiuntivi Bagni pensili Nessuna Nessuna Nessuna Nessuna Nessuna Nessuna t) ACCESSIBILITA* X Anche con autocarri Con autocarri Con autocarri Con mezzi di piccole dimensioni Pedonale Elementi estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Bagni pensili Altro Altro	Н		1	┢	
Commercio Produttivo Servizi Municipio s) PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Giardini Contestuali g - op X Anche con autocarri Cortili Tutti i preced. Cortili Cortili Tutti i preced. Cortili Porticati Altro Niente U) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Volumi aggiuntivi Bagni pensili Bagni pensili Description Elementi estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Situazioni ambientali degradate	匚		1		
Servizi Municipio PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A:	Н		┨	\vdash	Nessuna
S) PRESENZA DI AREE PERTIN. ADIBITE A: Glardini Cortisi Con mezzi di piccole dimensioni Pedonale Altro Niente U) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Volumi aggiuntivi Bagni pensili Sopraelevazioni Altro Sopraelevazioni Situazioni ambientali degradate	Ļ		1	1	
Giardini Contestuali g - op X Anche con autocarri Cortili Tutti i preced. Con automobili Contili pavimentati Porticati Altro Niente U) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraclevazioni Volumi aggiuntivi Bagni pensili Situazioni ambientali degradate Altro	읈	PRESENZA DI AREE PERTIN, ADIBITE A:	┨	t)	ACCESSIBILITA'
Cortili pavimentati Porticati Pedonale Altro Niente PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelavazioni Volumi aggiuntivi Bagni pensili Bagni pensili Con mezzi di piccole dimensioni Pedonale Pedonale Elementi estranei alla tipologia costruttiva Situazioni ambientali degradate Altro Altro	Ë	Giardini Contestuali g - op	1		Anche con autocarri
Porticatii	Н		1	\vdash	
Niente	⊏	Porticati	1		
u) PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIENTALI Sopraelevazioni Elementi estranei alla tipologia costruttiva Volumi aggiuntivi Situazioni ambientali degradate Bagni pensili Altro	H		1	1	
Volumi aggiuntivi Situazioni ambientali degradate Bagni pensili Altro	u)	PRESENZA DI DETRATTORI FORMALI TIPOLOGICI - AMBIEN	VTAL	_	
Bagni pensili Altro	H			\vdash	
Materiali di finitura non compatibili X Non presenti		Bagni pensili			Altro
	_	Materiali di finitura non compatibili		ΙX	Non presenti

Figura 4 Scheda di dettaglio per gli interventi nel centro storico (pag. 2)- Comparto n. 223

REGIMI DI INTERVENTO REGIMO DI CONSERVAZIONE REGIMO DI CONSERVAZIONE REGIMO DI CONSERVAZIONE Reducero contrario Reducero Competitore del recupero area di sodime REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RECREATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RECREATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RECREATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RECREATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RECREATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RECREATIVI SERVIZI - R REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P REGIMI D'USO PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P			
REGINE D'ENSEPVAZIONE Manufunctione ordinate Manufunctione confidente Manufunctione confidente Manufunctione conservativo Menamente conservativo Morrattiva A.B.I. SELE R2 R3 R4 REGIMI D'USO PREVALENTI * USO DISEDIATIVO-RESIDEIXZIALE E RELATIVI SERVIZI - R D'Ensezionale D'Ensezi	B) SCHEDA D)I PF	ROGETTO
Manutencroes disordinaria Manutencroes disordinaria Manutencroes disordinaria Real Manutencro	REGIMI DI INTERVENTO		
Reanimento conservativo		\top	
Demolizione con recupero area di sedime			
REGIM D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R USO PRODUTTIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P Disse Disse	Risanamento conservativo		Demolizione con ricostruzione
REGIMI D'USO PREVALENTI * USO PRODUTTIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P Directorale Sential Sential Sential Sential Sential Illianzione USO CULTURALE E RICREATIVO PER IL TEMPO LIBERO - T Impolibero Sentialio * Can esclusione dei regimi d'uso non conseetili dale Norme tecniche di athaucione di zona - rif. NTA e TAV. n. 13.0 e 13.1 del RU PRESCRIZIONI Note	X Restauro	\vdash	Demolizione con recupero area di sedime
R2 R3 R4 REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R Depositorical Depository			
REGIMI D'USO PREVALENTI* USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R USO PRODUTTIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P Direzionale Sarità Artigianato Commercio Servizi USO CULTURALE E RICREATIVO PER IL TEMPO LIBERO - Y USO INFRASTRUTTURALE TECNICO E TECNOLOGICO - TN Cabine Serbato *Con neclusione dei regimi d'uso non consensiti dalle Norme tecniche di afluazione di zona - rif. NTA e TAV. n. 13.0 e 13.1 del RU PRESCRIZIONI Note	R1		
REGIMI D'USO PREVALENTI * USO PRODUTTIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P Residenza	R3		
USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R Residenza Depositorismage Depositorismage Dep	□R4		
Residence Deposito/gara ge Deposito/gara ge	REGIMI D'USO PREVALENTI *	_	
Residence Deposito/gara ge Deposito/gara ge	USO INSEDIATIVO-RESIDENZIALE E RELATIVI SERVIZI - R	\top	USO PRODUTTIVO-PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI - P
USO CULTURALE E RICREATIVO PER IL TEMPO LIBERO - T Tempo libero Depuration Depuration	Residenza		Direzionale
USO CULTURALE E RICREATIVO PER IL TEMPO LIBERO - T USO SIMPRASTRUTTURALE TECNICO E TECNOLOGICO - TN Depuratore Cabine * Con esclusione dei regimi d'uso non consentiti date Norme tecniche di attaszione di zona - rif. NTA e TAV. n. 13.0 e 13.1 del RU PRESCRIZIONI Note	Deposito/garage		
USO CULTURALE E RICREATIVO PER IL TEMPO LIBERO - T Tempo libero Sport Cabine Serbatolo *Con esclusione dei regimi d'uso non consenfili delle Norme tecniche di affuszione di zona rif. NTA e TAV. n. 13.0 e 13.1 del RU PRESCRIZIONI Note			Commercio
USO CULTURALE E RICREATIVO PER IL TEMPO LIBERO - T USO INFRASTRUTURALE TECNICO E TECNOLOGICO - TN Operation			
Sport Seitetulos * Con esclusione dei regimi d'uso non conseetiti dalle Norme tecniche di attuazione di zona – rif. NTA e TAV. n. 13.0 e 13.1 del RU PRESCRIZIONI Note			USO INFRASTRUTTURALE TECNICO E TECNOLOGICO - TN
* Con esclusione dei regimi d'uso non conseetiti delle Norme tecniche di attuazione di zona – rif. NTA e TAV. n. 13.0 e 13.1 del RU PRESCRIZIONI Note		\vdash	Depuratore Cabine
PRESCRIZIONI			
Note	* Con esclusione dei regimi d'uso non consentiti dalle Norme tecni	iche di	attuazione di zona rif. NTA e TAV. n. 13.0 e 13.1 del RU
Note	PRESCRIZIONI		
	A17		
COMPARTO_223.xls 3	Mote		
COMPARTO_223.xls 3			
3 TOMPAN 10_223.88			
	COMPARTO 223 vie		
	COMPARTO_223.xis		:

Figura 5 Scheda di dettaglio per gli interventi nel centro storico (pag. 3)- Comparto n. 223

3.5.3 Forma urbana, tipologie insediative, qualità architettoniche

L'abitato di Brienza può essere distinto in tre nuclei urbani:

il tessuto antico ascrivibile all' Alto medioevo e caratterizzato dal Borgo medievale e dal Castello Caracciolo;

il tessuto storico ascrivibile al periodo compreso tra il `500 e la prima metà del `900, che si sviluppa lungo Via M. Pagano, da Piazza del Sedile fino Piazza G. Marconi, Via Maruggi e Via San Nicola;

il tessuto consolidato ascrivibile alla seconda metà del '900 fino ad oggi, caratterizzato dall' edilizia residenziale più recente e che si sviluppa lungo Viale Stazione, Via Sasso e Via Emanuele Granturco.

il tessuto di frangia caratterizzato da un' edilizia spontanea, seppur pianificata in zone di espansione, con scarsa disponibilità di spazi pubblici a servizio.

Il riconoscimento degli insediamenti antico e storico di Brienza e dei caratteri identificativi è reso possibile dalla permanenza dell'impianto urbanistico originario piuttosto che dalla qualità degli elementi architettonici. In effetti, ad eccezione di casi sporadici, gli interventi sul patrimonio architettonico - ripristino dei danni dovuti alle calamità naturali avvenute nel corso dell'Ottocento e poi in maniera più massiccia a seguito del sisma del 1980 con la conseguente sostituzione/riedificazione di singoli edifici e/o interi isolati, anche con rettifica o apertura di nuovi assi stradali - hanno cancellato od occultato in parte le tipologie edilizie esistenti, sicura testimonianza di un antico insediamento di epoca medievale.

Del periodo più antico di Brienza, riconducibile all'Alto Medioevo, sono rimaste le sole costruzioni monumentali all'epoca debitamente restaurate o ristrutturate, i ruderi dei nuclei abitativi originari di San Martino, di Sant'Elisabetta e di San Nicolo' dell'Arco, i ruderi della cinta muraria che dalla torre cilindrica del Castello Caracciolo conduceva ad una torretta posta a picco sul torrente Fiumicello, completamente abbandonati e non oggetto di intervento di rispristino.

Le abitazioni dei rioni Santa Maria e San Michele dei Greci, sorte presumibilmente dopo l'anno Mille e rimaneggiate anch'esse nel corso dell'Ottocento, sono state abbandonate soltanto dopo il terremoto dell' 80 e attualmente versano in condizioni di totale degrado e abbandono.

Del tessuto antico fanno parte anche il Palazzo del Municipio - ex Convento dei Frati Minori Osservanti - e la Chiesa dell'Annunziata fatti costruire nel 1570 per volere dei marchesi Caracciolo, signori di Brienza.

L'elemento di prima identificazione e riconoscibilità del centro antico di Brienza è rappresentato dall' impianto anulare tipico delle roccaforti medievali. In effetti, il borgo medievale si presenta con un modello ad avvolgimento centripeto o a "ventaglio" avente per fulcro naturale il Castello, posto alla sommità del colle, sui cui pendii si avviluppano fasci concentrici di case abbarbicate alla roccia e che affacciano su budelli di strade.

La città settecentesca fino ai primi decenni del novecento è caratterizzata da una struttura viaria regolare (Rione Maruggi) e da una edificazione per isolati con allineamenti lungo i fronti stradali e con altezze degli edifici molto regolari che danno una immagine urbana unitaria e ben composta.

L'evoluzione urbanistica di Brienza, illustrata in Figura 6 di pag. 34, è rappresentata, unitamente all'indicazione della valenza architettonica e/o tipologica dei Comparti e delle Emergenze architettoniche in Ambito Urbano, nella *TAV. 6.0 – Evoluzione Urbanistica*.

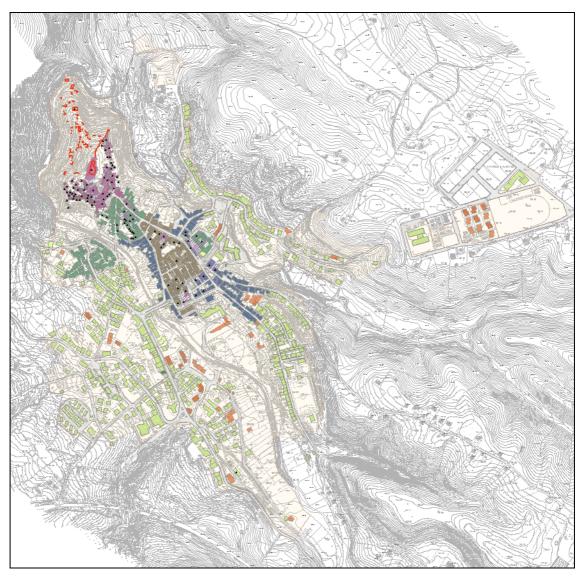
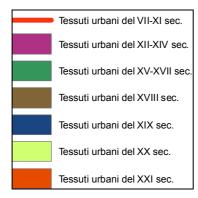


Figura 6 L'evoluzione urbanistica di Brienza

LEGENDA



Nella Figura 6 sono ben riconoscibili la città antica, la città storica, la città consolidata, la città frangiforme.

3.5.4 I tipi edilizi

L'analisi condotta sui manufatti architettonici ha consentito di individuare i principali tipi edilizi che caratterizzano l'Ambito Urbano di Brienza.

Si tratta di tipi edilizi che appartengono ad epoche storiche diverse, che vanno dall'Alto Medioevo fino ad oggi, e che nel loro complesso rappresentano il patrimonio storico della città.

L'analisi tipologica ha evidenziato costanti di tipo (elementi spaziali, distributivi e costruttivi caratterizzanti un tipo edilizio) e varianti sistematiche (modi di accrescimento e di ammodernamento, aggregazione e alterazione delle costanti tipologiche, tali da definire un'evoluzione coerente rispetto al tipo edilizio) che nel loro insieme hanno permesso di identificare le seguenti *Tipologie Edilizie*:

- a. Edificio monumentale tipo A ;
- b. Palazzo borghese tipo B ;
- c. Palazzetto borghese- tipo C ;
- d. Edificio modulare di base: a cellula singola e a cellula doppia tipo D -;
- e. Edificio residenziale (anni 60-80) tipo E ;
- f. Edificio residenziale (anni 80-2007) tipo F .

a. Edificio monumentale - tipo A -

In questa tipologia rientrano il Castello Caracciolo, il Palazzo del Municipio - ex convento dei Frati Minori Osservanti - con l'annessa Chiesa dell'Annunziata, la Chiesa Madre di Santa Maria Assunta, la Chiesa di San Zaccaria e le altre chiese minori presenti in Ambito Urbano.

■ Castello Caracciolo

Di origine pre-longobarda, è ampliato in età normanno-sveva; nel 1239 Federico II di Svevia ne ordina la ristrutturazione e in epoca angioina diventa una delle maggiori costruzioni militari dell'Italia meridionale. Per secoli è stato posseduto dalla famiglia Caracciolo.

Il Castello era disposto su tre piani, al secondo vi era un vasto salone o sala d'armi da cui si accedeva ai locali adibiti a sala ricevimento, cappella, cucine, teatro e alla scalinata a spirale che portava al torrione. Nel salone si trovavano le strette imboccature di due cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Una scalinata conduceva poi alla torre circolare, il dongione. Il Castello aveva tre torri, più una minore: una quadrangolare, una centrale in parte incassata nella muratura della facciata principale, la terza circolare; da quest'ultima si dipartiva la cinta muraria delimitata da una torre di piccole dimensioni posta a picco sul punto di confluenza dei torrenti Pergola e Fiumicello. Le quattro torri originariamente erano munite di finestre/feritorie ed erano probabilmente tutte merlate. Sulle mura del castello si aprivano finestre, terrazzi e parapetti con ringhiere in ferro battuto.

Oggi il manufatto si presenta notevolmente trasformato. Il degrado più evidente si ebbe dagli inizi dell'Ottocento, dopo i Caracciolo i nuovi proprietari si disfecero di tutti i beni e lo lasciarono in completo abbandono. I terremoti del 1857 e del novembre dell'80 fecero il resto: crollarono le torre quadrangolare, parte della cortina muraria principale e la cinta muraria. Gli interventi di restauro hanno ripristinato l'imponente linea architettonica originaria.

Il Castello Caracciolo e l'intero borgo medievale sono stati dichiarati di valenza monumentale ai sensi della Legge 1089/39 con decreto Ronchey nell'aprile 1993.

Palazzo del Municipio - ex convento dei Frati Minori Osservanti

Edificato nel 1570 per opera dell' architetto Cafaro Pignoloso di Cava dei Tirreni, su commissione del marchese Marcantonio Caracciolo, ospita per lungo tempo i monaci che avevano abbandonato il monastero in località Spineto a causa della malaria che regnava nel posto per l'eccessiva vicinanza al fiume.

Il convento diventa presto un centro di studi teologici e filosofici, nel 1741 conta 16 monaci sacerdoti e confessori, 8 chierici, 7 frati conversi e 5 terziari. A seguito della legge del 7 luglio 1866, con cui si sopprimevano gli ordini religiosi, il Convento dei Frati Minori Osservanti venne ceduto per metà alla Provincia di Basilicata, che lo adibì a caserma dei Reali Carabinieri, e per l'altra metà al Comune di Brienza, che lo trasformò in sede municipale.

L'edificio vanta una sobria ed elegante facciata, al suo interno è presente un chiostro dalle linee armoniose. Gli affreschi all'interno del chiostro, datati 1740-1741, sono opera di Pietro Giampietro e riproducono le vite dei Santi. All'interno del convento vi è poi la sala ex-refettorio dove si trova uno stupendo affresco del 1727 ad opera di Leonardo Giampietro, raffigurante la Deposizione del Cristo.

Chiesa dell'Annunziata

La Chiesa dell'Annunziata, costruita nel 1571, è ad unica navata, presenta 10 altari laterali, due dei quali appartenevano alla famiglia Caracciolo e ne portano lo stemma gentilizio, e un altare maggiore inizialmente ligneo, rifatto nel 1796. All'interno si trovano un coro ligneo a 29 stalli, un confessionale e un pulpito opera del maestro Nicolò Lasala (1723). La chiesa presentava un alto campanile crollato in seguito al sisma del 1857 e ricostruito nella misura di un terzo dell'altezza originaria.

Chiesa Madre di Santa Maria Assunta

Sorta tra la fine dell'XI sec. e i principi del XII, alle falde del Castello Caracciolo nel rione Santa Maria, inizialmente presentava un' unica navata, successivamente venne ampliata e divisa a tre navate ed arricchita di un abside ed una cripta usata per la sepoltura del clero. Prima del sisma del 1857 era dotata di un campanile con tre campane nel quale era incassato l'orologio, crollato a causa del terremoto. Nel 1895 la chiesa venne restaurata e riconsacrata. Nel corso del 1900 ha subito molteplici interventi di restauro: nel 1955 il soffitto in tavolato decorato viene abbattuto e sostituito da un solaio con intonaco liscio. La chiesa ha subito i danni del terremoto del 1980, attualmente sono in corso i lavori di restauro.

Chiesa di San Zaccaria

Costruita nel 1222, danneggiata più volte e distrutta nel 1561, viene ricostruita nel 1571 con l'intervento dell'architetto Cafaro Pignoloso. In seguito alla peste del 1656 l'edificio sacro di San Zaccaria viene chiuso e poi disinfestato con l'utilizzo di calce che determina la scialbatura delle pareti con conseguente copertura delle pitture. Nella prima metà del Settecento subisce ulteriori ampliamenti e restauri. In seguito al terremoto del 16 dicembre 1857 l'altissimo campanile crollò e non è stato più ricostruito della stessa altezza.

b. Palazzo borghese - tipo B -

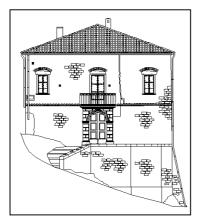
Residenza delle classi agiate, variabile per dimensione e importanza architettonica, il palazzo è caratterizzato da un impianto distributivo unifamiliare di grandi dimensioni e da una veste architettonica riconoscibile, a volte composta da più parti.

Esempi classificabili in tale tipologia sono:

Palazzo Paternoster, alle pendici del Castello Caracciolo, Palazzo Falce su Piazza del Sedile, Palazzo Paternoster, Palazzo Paladini e Palazzo Altavista lungo Via Mario Pagano, Palazzo Carone e infine, su Piazza San Rocco, Palazzo Conforti.



Figura 7 Brienza - Palazzo Paternoster - Prospetto laterale



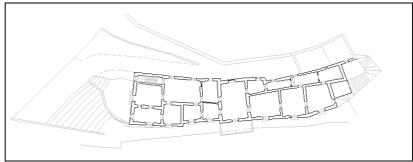


Figura 8 Brienza - Palazzo Paternoster - Pianta 3º livello

Figura 9 Brienza – Palazzo Paternoster - Prospetto principale

c. Palazzetto borghese - tipo C -

Sono gli edifici che riproducono in scala minore il modello precedente. Come carattere distintivo minimo hanno la presenza di un cortile o di una chiostrina con androne di ingresso non sempre carrabile.

Esempi classificabili in tale tipologia sono:

Casa Danza in Via Montecalvario, Casa Perrelli e Casa Mecca su Piazza San Rocco.

d. Edificio modulare di base: a cellula singola (Torre) e a cellula doppia -tipo D-

Rappresenta la tipologia più diffusa e costituisce tuttora il tessuto connettivo del borgo medievale. Il costruito, realizzato in pietra con tecnica modesta, si presenta adattato all'andamento orografico del terreno, i muri privi di fondazioni poggiano direttamente sulla roccia sottostante che ne costituisce il piano fondale.

Ogni cellula abitativa presenta una planimetria caratterizzata da una ridotta estensione del fronte stradale, al quale corrisponde una elevazione media di due/tre piani oltre il piano terreno, sul lato a valle, e di uno/due piani sul lato a monte. La funzione residenziale occupava i piani superiori, mentre il piano terreno era generalmente destinato a deposito/magazzino e ricovero degli animali.

Ogni unità edilizia presenta una separazione delle funzioni in modo che l'accesso del piano terreno non interferisce con gli ingressi ai piani superiori destinati ad abitazione. Infatti, nell'impaginato dei fronti strada si distingue l'alternanza di aperture destinate all'accesso all'abitazione, costituite da portoncini ad arco con cornici in pietra arenaria o finta pietra serviti da scale esterne ortogonali o parallele alla strada, e aperture di accesso alle aree pertinenziali, costitutite da portoncini di modesta fattura con aperture differenziate. In molti casi, dal piano terreno si può accedere agli orti/cortili retrostanti.

La sommatoria di cellule insediative di questo tipo ha portato, laddove non vi era presenza delle mura difensive, alla configurazione di isolati costituiti da un'edilizia perimetrale molto compatta ed irregolare. Le singole cellule abitative e le molto modeste emergenze turriformi del borgo medievale burgentino vengono man mano inglobate in organismi edilizi di maggiori dimensioni dotati di una nuova logica distributiva.

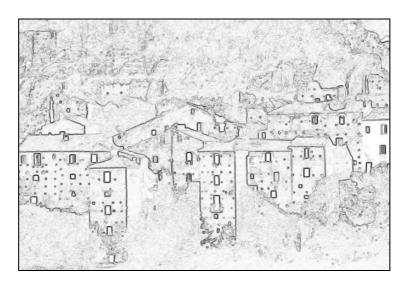


Figura 10 - Brienza - Case torri

e. Edificio residenziale (anni 60-80) - tipo E -

L'edilizia del ventennio 60-80 è caratterizzata da costruzioni schematicamente molto semplici con struttura in telaio in c.a. e copertura a doppia falda. Il carattere abitativo è di tipo condominiale, con in media tre /quattro piani, di cui il primo destinato a deposito e garage, i rimanenti ad abitazione. La superficie media di piano è pari a 100/120 mq con accessori direttamente collegati all'abitazione. Nel ventennio sono state realizzate le prime strutture destinate all'edilizia economica e popolare.

f. Edificio residenziale (anni 80-2007) - tipo F -

In questa categoria sono comprese le ricostruzioni post sisma, gli edifici costruiti nelle zone di completamento e di nuova espansione residenziale e quelli destinati all'edilizia economica e popolare (PEEP Loc. San Giuliano). In particolare, l'area destinata a PEEP (San Giuliano) è caratterizzata da uno schema tipologico residenziale con struttura in c.a., a due piani con garage, oltre alla dotazione per ogni immobile di verde e parcheggi.

PARTE IV - IL QUADRO PIANIFICATORIO VIGENTE E LO STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI

4.1 IL PRG VIGENTE

Il Comune di Brienza è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. N.425 del 19/05/1990. Con successivi D.P.G.R. venivano approvate piccole Varianti puntuali al PRG finalizzate a definire ulteriori zone specificatamente per attività produttive presenti e/o da realizzare e per la definizione della normativa in aree di tipo residenziale (Zone C), che sostanzialmente non hanno alterato le previsione del piano medesimo .

Il PRG vigente è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Inquadramento territoriale
- 2) Carta di microzonizzazione sismica e geomorfologia
- 3) Tavola clivometrica
- 4) Destinazione d'uso del territorio
- 5) Carta delle aree demaniali e pubbliche
- 6) Carta della gravitazione dei servizi
- 7) Carta delle attrezzature puntuali
- 8) Impianto fognario
- 9) Impianto idrico
- 10) Impianto dell'illuminazione pubblica
- 11) Zonizzazione 1:10000
- 12) Zonizzazione 1:2000
- 13) Dimensionamento dei servizi
- 14) Viabilità prevista dal P.R.G.
- 14a) Profili longitudinali delle due strade lungo Pergola di progetto
- 15) Norme tecniche di attuazione
- 16) Regolamento edilizio
- 17) Relazione illustrativa

4.1.1 Previsioni e dimensionamento del PRG vigente

Si riportano di seguito i caratteri predominanti del PRG Vigente. Gli obiettivi del PRG possono essere sinteticamente così articolati:

- recupero e rivitalizzazione del Centro storico;
- riqualificazione della rete viaria;
- revisione della distribuzione sul territorio delle zone edificabili;
- revisione del sistema dei servizi.

Per quanto attiene, invece, il dimensionamento decennale del PRG, aspetto di particolare importanza nella redazione del PRG, esso era stato dimensionato su un numero di abitanti teoricamente insediabili fissato in 6711 unità, di cui 1214 distribuiti nei nuclei rurali, a fronte di una popolazione residente totale di 3773 abitanti.

Pertanto, si prevedeva di realizzare una cubatura aggiuntiva distribuita nelle varie zone di completamento e espansione, pari a mc. 170.000, con un rapporto di 100 mc./ab. Per valutazioni nel merito si rimanda al Bilancio Urbanistico.

In Figura 11 si riporta il "Calcolo della insediabilità massima teorica del Comune di Brienza" indicato nella tabella allegata alla Relazione Illustrativa del PRG Vigente - elaborato n. 17.

CALCOLO DELLA INSEDIABILITA' MASSIMA TEORICA DEL COMUNE DI BRIENZA ABIT. INSEDIABILI 6711 - ABIT. ATTUALI 3773										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
ZONA OMOG	IND VOL MC	SUP COMP MQ	SUP SATURA MQ	SUP EDIFIC MQ	VOL ESIST + AMPLIAM 20% MC	VANI ESISTEN N.	AB INS ZONE SATURE (1ab/vano) N.	VOL REALIZZABILE AREE EDIFIC MQ	AB INS AREE EDIFIC (100mc/ab) N.	TOT AB INSEDIABILI N.
A1	-	67.255	67.255	-	26.000	136	136	-	-	136
A2	ı	102.500	102.500	-	336.200	2037	2037	-	-	2037
В	2.5	186.800	145.120	41.680	268.900	1622	1622	104.200	1042	2664
C2	1.0	79.700	13.700	66.000	23.000	164	164	66.000	660	660
		436.255	328.575	107.680	654.100	3959	3959	170.200	1702	5497
ABITANTI RESIDENTI ALLESTERNO DELLE ZONE EDIFICABILI								1214		
								6711		

Figura 11 Tabella PRG Vigente – Relazione illustrativa del PRG - pag. 25

4.2 PIANI ATTUATIVI VIGENTI

4.2.1 Il Piano di Recupero del "Centro abitato"

Il PRG vigente rimandava l'attuazione delle Zone omogenee di tipo A e parte delle Zone B alla redazione di Piani di Recupero (PDR) ai sensi della Legge 457/78.

Per l'area a ridosso del Castello Caracciolo, la Rocca , il Piano di Recupero non è stato ancora redatto, mentre per la restante parta delle Zone A e B il Piano è stato adottato con D.P.G.R. n. 452 del 1992.

L'attuazione di dette previsioni è ampiamente descritta nell' elaborato del RU, TAV. N. 3.0 STATO DI ATTUAZIONE DEL PDR.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente è legato sostanzialmente alla fase di ricostruzione post-sisma (Terremoto del 1980) e ai finanziamenti della Legge 219/81, mentre gli interventi di recupero da parte dei privati o con altri fondi si sono rilevati marginali. Nella tabella in Figura 12 si riportano i dati rilevabili dalla *TAV. N. 3.0 STATO DI ATTUAZIONE DEL PDR.*

STATO DI ATTUAZIONE DEL PDR						
Α	Fabbricati ricostruiti	157	42%	69%		
В	Fabbricati riparati	99	27%	0970		
С	Fabbricati Ammessi a finanziamento	115	31%			
D	LEGGE 219/81	371	100%			
Е	Nuove costruzioni e fabbricati non					
	finanziabili	167				
F	TOTALE COMPARTI	538				

Figura 12 Tabella - Stato di Attuazione del PDR

4.2.2 Il Piano Particolareggiato delle aree B e C

Nell' approvare il PRG la Regione Basilicata dettò, tra l'altro, norme e prescrizioni particolari sulla possibilità di utilizzare a fini edificatori un'estesa area a sud-ovest dell'abitato di Brienza.

Il D.P.G.R. di approvazione, di fatto, rinviava "L'attuazione delle previsioni dell'area a sud-ovest dell'abitato ".." alla redazione di appositi Piani Attuativi corredati da uno studio geologico più puntuale e di dettaglio, finalizzato alla definizione dei limiti areali dell'utilizzo edilizio ".

Il Piano Attuativo dell'area è stato approvato dall'Amministrazione Comunale $\,$ ai sensi $\,$ di quanto disposto dalla L.R. n. 37/96 art. 3 con Deliberazione Consiliare del $\,$ 18/11/2000 n. 96 $\,$.

Con l'avvenuta approvazione e pubblicazione del "Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico" (DECRETO 30 ottobre 2001- A.B.I. Sele) le dette aree a sud-ovest dell'abitato, e non solo queste (come evidenziato sulle tavole del RU), sono state classificate "Aree a Rischio da Frana". Il Piano stralcio dell' A.B.I. Sele al comma 4 dell' art. 6 delle norme prescrive che "ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 5, della legge n. 365/2000 le previsioni e le prescrizioni del piano stralcio adottato, costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti".

Allo stato attuale, dunque, considerato che gran parte delle aree sono state classificate come "Aree a rischio elevato da frana – R3" e "Aree a rischio medio e moderato da frana – R2" (Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico - DECRETO 30 ottobre 2001- A.B.I. Sele) non è stato possibile attuare per le aree in questione le previsioni planovolumetriche. A tale proposito, per ulteriori dettagli si rimanda al Bilancio Urbanistico.

4.2.3 Area PEEP - Area PIP (Zona Prefabbricati)

Il PRG vigente in sede di approvazione ha recepito le prescrizioni della Regione Basilicata che destinava la Zona dei Prefabbricati realizzata nell'immediato post-sisma ad "zona pubblica "F" e residenziale di tipo economico e popolare" demandando ad "un provvedimento consiliare" la definizione del "dettaglio esecutivo". Successivamente con D.P.G.R. n. 1066/92 con l'approvazione dell'attuale Piano per Insediamenti Produttivi (PIP) in Variante al P.R.G., parte di detta zona è stata destinata a Piano per gli Insediamenti Produttivi.

Riepilogando, quindi, attualmente l'area risulta destinata a:

- Area PIP
- Area 167 PEEP
- Strutture pubbliche (Istruzione e Sport e centro polifunzionale -area CSA -).

L'area del PIP risulta del tutto urbanizzata e i lotti sono stati tutti assegnati con regolare bando di gara.

E' stato realizzato il centro polifunzionale destinato ad attività collettive a servizio delle attività insediabili nell'area.

Il PEEP, utilizzato per il trasferimento di alloggi non più ricostruibili nella parte del Borgo antico di Brienza, risulta attuato all'85% circa.

Le strutture pubbliche realizzate risultano ampiamente utilizzate.

4.3 BILANCIO URBANISTICO

4.3.1 Questioni tecniche e metodo d'impostazione per l'elaborazione preliminare del Bilancio Urbanistico

Prima di passare ad un'analisi del Bilancio urbanistico (BU) è opportuno chiarire il processo di sistematizzazione dei dati, non sempre chiari del PRG Vigente (relazioni, tematismi, zonizzazione, tabelle ecc), avvenuto attraverso la necessaria ridigitalizzazione della zonizzazione del PRG vigente e la contestuale implementazione dei dati urbanistici prodotti, riportati in questo processo di verifica e confronto, su schede di calcolo, distinte per zone omogenee e relative sottoclassi, in cui sono stati considerati una serie di parametri urbanistici.

PROBLEMATICHE

Nell'elaborazione del bilancio urbanistico si sono riscontrate una serie di difficoltà tecniche che di seguito sono evidenziate.

Un aspetto che ha rallentato notevolmente l'operazione di verifica ed approfondimento del grado di attuazione della strumentazione urbanistica vigente (generale ed attuativa) è rappresentato senza dubbio dalla difficoltà iniziale di generare il Bilancio Urbanistico, in quanto il PRG vigente non fornisce, inspiegabilmente, un quadro conoscitivo chiaro dello stato di diritto con il quale normalmente sono normate e governate le singole zone omogenee di un territorio pianificato.

Questa difficoltà iniziale ha quindi richiesto un approfondimento preliminare che ha avuto l'obiettivo di precisare meglio le delimitazioni che caratterizzano la perimetrazione della zonizzazione vigente da un lato, e dall'altro, di interpretare la filosofia del piano che peraltro, nel caso specifico degli standards urbanistici, non è stato assolutamente facile. Di fatto le zone degli standards di previsione non sono gerarchizzate per singole categorie (aree per istruzione, interesse comune, verde attrezzato, parcheggi) secondo quanto stabilito dal D.M. 1444/68.

In ogni caso, per l'approfondimento e la verifica dello stato di attuazione della pianificazione generale ed attuativa (punti 2 e 3 dell' Allegato A del Regolamento di attuazione della LUR 11 agosto 1999 n. 23) si è proceduto all'analisi dettagliata della zonizzazione vigente - attualmente rappresentata nelle TAVOLE 1.0 , 2.0, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 del RU - individuando per tutte le diverse zone omogenee che caratterizzano i tessuti urbani del centro abitato e del territorio i parametri di riferimento di seguito elencati (si vedano gli allegati in excel predisposti per tutti gli ambiti studiati).

4.3.2 Parametri per il confronto e la verifica - Costruzione del BU

Sulla base della cartografia aggiornata e del pacchetto dei dati alfanumerici delle volumetrie dei singoli edifici è stato implementato un GIS che ha reso possibile un approfondimento scientifico sullo stato di attuazione nelle singole zone omogenee del PRG e la dettagliata quantificazione dei parametri volumetrici anche delle singole sottozone appartenenti alle categorie omogenee previste dal PRG.

4.3.3 Determinazione delle zone omogenee elementari - precisazione

La rigraficizzazione delle singole aree omogenee del PRG su cartografia aggiornata ha comportato ovviamente una ridefinizione attualizzata delle aree di riferimento che, quindi, non sempre coincidono con la rappresentazione delle stesse sulla riproduzione cartacea originaria.

A tale scopo bisogna comunque precisare che detta operazione di sovrapposizione del PRG vigente allo stato reale dei luoghi deve essere intesa come atto tecnico-procedurale finalizzato esclusivamente alla verifica dimensionale del PRG, che non può comportare implicazioni di carattere giuridico-amministrativo. Tale operazione ha pertanto reso possibile la costruzione di un quadro più preciso del complesso stato della zonizzazione del territorio e ha permesso di addivenire alla verifica dello stato di attuazione della pianificazione generale ed esecutiva del PRG vigente.

Sulla base della rigraficizzazione sono state ricalcolate in automatico anche le superfici di zona e conseguentemente i rapporti volumetrici e i parametri edilizi di riferimento. (Rif. Tavole del RU – Stato di Attuazione del PRG Vigente N.1.0,N.2.0, N.2.1, N. 2.2, N. 2.3, N. 2.4 - Allegato N. 2.5).

4.3.4 Considerazioni e valutazioni per la redazione del RU

Da un primo quadro generale dei dati forniti sia dalle tavole di analisi che dalle schede del Bilancio urbanistico si rileva con immediatezza la mancata attuazione di gran parte delle previsioni del PRG, sia per quanto riguarda l'attuazione delle nuove aree residenziali, sia per la parte infrastrutturale del Piano. Nel merito si evince che mentre le previsioni relative al centro abitato e alle aree di completamento di tipo B sono state sostanzialmente portate a termine, le zone C di espansione, poste in posizione marginale rispetto all'abitato, e soggette a piani attuativi, non sono state oggetto di alcuna pianificazione.

Per quanto attiene invece la parte pubblica delle previsioni pianificatorie del PRG, le stesse hanno avuto un'attuazione parziale; in particolare, le attrezzature presenti non corrispondono a quelle preventivate dal PRG, ma nel complesso risultano coerenti con i minimi stabiliti dal DM 1444/68 (12 mg/ab).

E' evidente una carenza di spazi riservati alle attrezzature per l'istruzione, mentre risultano sui minimi del DM 1444/68 la dotazione di aree per il verde pubblico attrezzato. Per quanto attiene l'istruzione è opportuno evidenziare che il polo scolastico è opportunamente strutturato in termini di contiguità dei contenitori e degli spazi liberi circostanti con relativa viabilità interna pedonale; le stese volumetrie dei contenitori risultano consistenti, condizione che fa prefigurare una quantità di superfici utilizzabili sui vari livelli che sostanzialmente soddisfano le aliquote per alunno previste dai Decreti Ministeriali relativi all'edilizia scolastica.

Di seguito si allegano le Schede del Bilancio Urbanistico redatte secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di Attuazione della Legge 23/99.

PARTE V - IL PROGETTO DEL PIANO

5.1 GLI ELABORATI DEL RU

Il RU è stato predisposto sulla scorta delle indicazioni dell'allegato "A" del Regolamento di Attuazione della LUR ed è costituito dai seguenti elaborati:

STATO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

- 1.0 Stato di attuazione del PRG vigente scala 1 : 5000;
- 2.0 Zonizzazione centro abitato scala 1 : 2000;
- 2.1 Volumetrie di zona scala 1 : 2000;
- 2.2 Volumetrie sub-zone scala 1 : 2000;
- 2.3 Densità edilizia Superficie coperta scala 1 : 2000;
- 2.4 Standards DM 1444/68 Numerazione edifici Volumi scala 1 : 2000;
- 2.5 Bilancio Urbanistico

STATO DI ATTUAZIONE DEL PDR

3.0 Stato di attuazione del PDR - Interventi - Stato dei lavori - scala 1 : 1000;

ANALISI IN AMBITO TERRITORIALE

- 4.0 Sistema insediativo e relazionale Vincoli scala 1 : 15000;
- 4.1 Sistema insediativo e relazionale Vincoli (stralcio) scala 1 : 5000;

ANALISI IN AMBITO URBANO

- 5.0 Perimetrazione dell'Ambito Urbano (AU) = (SU+SNU+SRAU) scala 1 : 2000;
- 6.0 Evoluzione urbanistica scala 1 : 2000;
- 7.0 Tipologie costruttive e numero dei piani scala 1 : 2000;
- 8.0 Epoca di costruzione degli edifici Stato di conservazione scala 1 : 2000;
- 9.0 Tipo di finiture esterne Tipo di coperture Infissi Oscuranti -scala 1 : 2000;
- 10.0 Destinazione d'uso Aree pertinenziali Autorimesse Accessibilità scala 1 : 2000;
- 11.0 Bilancio Ambientale scala 1 : 2000;

PROGETTO

- 12.0 Perimetrazione dei Regimi d'Intervento e dei Regimi d'Uso Progetto scala 1 : 2000;
- 13.0 Perimetrazione dei Regimi Urbanistici Progetto scala 1 : 2000;
- 13.1 Numerazione dei Comparti del RU scala 1 : 2000;
- 14.0 Perimetrazione dei Sistemi e dei Regimi Urbanistici scala 1 : 15000;
- 14.1 Perimetrazione dei Sistemi e dei Regimi Urbanistici (stralcio) scala 1 : 5000;
- 15.0 NORME;
- 16.0 RELAZIONE;
- 17.0 Schede di dettaglio per gli interventi nel centro storico;
- 18.0 Schede-norma aree di nuovo impianto e di trasformazione urbana.

5.2 GLI OBIETTIVI DEL RU

Gli obiettivi assunti nella redazione del RU del comune di Brienza, sulla base di principi informatori della Legge Regionale n. 23/99 e anche degli indirizzi di pianificazione del quadro pianificatorio sovraordinato, possono essere così riassunti:

• recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

E' necessario promuovere azioni integrate di recupero e riuso del centro storico, anche attraverso un impegno diretto dell'ente pubblico nell'acquisizione di immobili abbandonati e degradati, nelle realizzazione di azioni finalizzate ad una rifusione delle proprietà immobiliari.

• recupero e valorizzazione del patrimonio culturale

Il patrimonio culturale del Comune di Brienza costituisce un insieme eterogeneo per genere, localizzazione e pertinenza cronologica. Si tratta tuttavia di elementi puntuali la cui salvaguardia è già, solo in parte, imposta e regolata dalla Legge n. 1089 del 1939 (e successive integrazioni fino al Testo Unico per i Beni Culturali del 1999).

Tali esigenze, riferite a quanto emerso nell'indagine, definiscono due famiglie principali di interventi:

- conservazione dei siti (o presenze), siano essi archeologici, monumentali o rurali;
- collegamento dei siti (o presenze) in appositi itinerari conoscitivi, prevedendo anche, ove possibile, il riutilizzo dei monumenti a fini diversi (ricettivi, etc.).

• riqualificazione, completamento e contenimento delle parti del sistema insediativo di più recente urbanizzazione e riqualificazione delle aree destinate ad uso pubblico

La riqualificazione ed il completamento delle parti di più recente espansione dei centri abitati è una priorità assoluta. Tali aree sono spesso caratterizzate da una scarsa organicità e funzionalità del sistema di infrastrutture e servizi, e presentano parti non ancora attuate o attuate in sostanziale variante alla previsioni dei piani attuativi. La scarsa qualità degli insediamenti di più recente realizzazione è causa spesso di un complessivo degrado funzionale e formale di parti consistenti degli abitati, soprattutto quando i nuovi interventi risultano contigui alle parti di interesse storico e ambientale degli abitati. Particolare attenzione dovrà porsi alla riqualificazione ed al contenimento delle parti del sistema insediativo ricadenti in ambito periurbano ed extra-urbano; in tali parti del territorio gli aspetti legati al completamento della dotazione infrastrutturale a servizio degli insediamenti assumono particolare rilievo.

applicazione dei principi di pereguazione urbanistica

Secondo la L.R. n. 23/99, tra gli elementi a cui i Comuni devono prestare maggiore attenzione, nella fase di formazione degli strumenti urbanistici comunali, sicuramente va annoverata l'introduzione dei meccanismi perequativi, la più appropriata modalità per perseguire il principio di una maggiore equità, all'interno dei piani comunali, nel ripartire benefici ed oneri della trasformazione del territorio.

Tale indicazione appare di grande interesse soprattutto nel momento in cui i nuovi piani dovranno fare i conti con le previsioni pregresse non attuate. L'applicazione di principi di perequazione urbanistica, che tengano conto delle situazioni di fatto e di diritto dei terreni, a prescindere dalla loro destinazione d'uso finale prevista dai piani, appare infatti l'unico approccio per rimettere, almeno parzialmente, in discussione i diritti privati che si intendono in qualche modo acquisiti (questo non risolve a priori, comunque, l'esigenza di tener conto degli investimenti effettuati dai privati e soprattutto del regime fiscale - ICI - a cui i terreni in passato sono stati soggetti).

5.3 L'IDEA DI PIANO E IL DISEGNO DI PIANO

Coerentemente con gli obiettivi del Piano, e soprattutto con il recupero dell'intera Rocca medievale e del Castello Caracciolo, peraltro già oggetto di interventi puntuali, il progetto di Piano si muove da un'idea trainante che caratterizza l'intero disegno urbanistico.

L'ambito urbano del Comune di Brienza è attraversato da due Fiumi di modesta entità, il Torrente Pergola e il Torrente Fiumicello, che hanno fortemente condizionato l'evoluzione urbanistica e il disegno della città nel tempo. Da una scelta iniziale di costruire sulla rocca il primo nucleo dell'abitato di Brienza, totalmente circondato da una difesa naturale quale la presenza dei due torrenti, si è passati ad uno sviluppo intermedio a cavallo dei due alvei fluviali ed ad una inevitabile espansione recente del tessuto edilizio sulle rispettive sponde opposte, fortemente condizionata nell'organizzazione funzionale proprio dalla presenza dell'emergenza strutturante dei corridoi fluviali a grande valenza ambientale.

La mancata pianificazione di tale espansione ha finito per rendere possibile l'accesso per lunghi tratti degli alvei ai soli frontisti, precludendo la fruibilità di aree di così alto pregio ambientale all'intera collettività. Le opere di difesa idraulica, con l'artificializzazione delle sponde e l'innalzamento degli argini, hanno finito per nascondere anche alla vista la presenza del fiume.

Il Piano ripropone l'obiettivo, già presente nel PRG vigente, di riqualificazione ambientale del Lungo Fiume Pergola e dell'area a valle del polo scolastico attraverso ma sostanzialmente riprogettando e riorganizzando l'intera area,

Nel ridisegno dell'area ha grande importanza anche la pista ciclabile, che stabilisce in senso longitudinale un lungo corridoio di fruibilità dell'area nel verde, mentre la previsione di realizzare due ponti si propone di ricucire quello strappo in senso trasversale del centro consolidato con le ali estremi dell'abitato.

La migliore accessibilità alle rive, darà dunque un'offerta di attività "fluviali" più articolata ed interessante (dalla contemplazione alla passeggiata, all'esercizio fisico, alla pesca sportiva) rendendo tale nuovo rapporto particolarmente significativo per il centro di Brienza e per i suoi abitanti. Grazie alla nuova sensibilità verso la qualità dell'ambiente e dello spazio urbano il fiume può davvero tornare ad essere una presenza viva nella vita quotidiana della città.

5.4 LA PEREQUAZIONE URBANISTICA - IL DISTRETTO PEREQUATIVO

Uno degli obbiettivi assunto dal presente RU è quello di promuovere, per quanto possibile, forme di perequazione tra i proprietari delle aree interessate da previsioni edificatorie ed i proprietari di aree vincolate o che saranno vincolate per la realizzazione di attrezzature pubbliche.

In tali distretti le aree edificabili a provvedimento edilizio semplice, libere o sottoutilizzate, disciplinate dall'indice di edificabilità fondiaria e le aree per l'armatura urbana, non ancora utilizzate ai fini previsti dal piano, avranno uno stesso indice base di edificabilità.

Per le aree destinate all'armatura urbana tale indice sarà virtuale e non potrà essere effettivamente utilizzato nelle aree stesse, ma dovrà essere trasferito nelle aree edificabili dello stesso distretto o di altri distretti.

A tale scopo, per queste ultime, oltre all'indice di base uguale a quello assegnato alle aree riservate all'armatura urbana, è fissato un indice massimo integrativo, eventualmente differenziato fra le varie zone, che potrà essere effettivamente utilizzato in più modi alternativi e/o complementari:

- a. mediante la cessione diretta, a titolo gratuito, di aree riservate all'armatura urbana, svuotate dei loro diritti edificatori, contestualmente al trasferimento della relativa volumetria in altri lotti edificabili, ad integrazione di quella già ivi realizzabile con l'indice base. Naturalmente in tali lotti la volumetria realizzabile non potrà comunque superare quella massima consentita dall'indice integrativo.
- **b. mediante la cessione gratuita al comune** di altri lotti edificabili di proprietà, come individuati dal piano, utilizzando la volumetria convenzionale privata attribuita dal piano per completare la volumetria di progetto prevista per il lotto oggetto dell'intervento di edificazione; sui lotti edificabili ceduti, il Comune potrà consentire il trasferimento delle volumetrie convenzionali spettanti a proprietari di terreni le cui aree di proprietà sono destinate dal piano ad uso pubblico o prevedere la realizzazione di interventi di edilizia pubblica;

c. mediante la monetizzazione di una quantità corrispondente di aree.

A tal fine il comune dovrà preventivamente valutare i valori di monetizzazione delle aree nei i distretti urbani sulla base dello stato di fatto e di diritto in cui le aree stesse si trovano al momento della formazione del Piano Operativo come prescritto dall'art. 33, 3° comma della L.R. 23/99. Le entrate, così ottenute potranno essere utilizzate esclusivamente per l'acquisizione eventualmente anche mediante esproprio, di aree riservate all'armatura urbana.

Le aree già edificate con volumetria esistente superiore a quella realizzabile applicando l'indice di base, potranno conservare la volumetria già costruita anche in caso di interventi di sostituzione edilizia e/o di ristrutturazione urbanistica, se consentiti dalle Norme di Attuazione del P.O. Tali aree, inoltre, se il volume edificato è inferiore a quello ammesso, potranno saturare l'indice massimo integrativo con le modalità e procedure prima descritte.

Le aree già edificate, con volumetria esistente superiore a quella realizzabile applicando l'indice massimo integrativo, potranno conservare la volumetria già costruita, anche in caso di interventi di sostituzione edilizia e/o di ristrutturazione urbanistica, se consentiti dalle Norme di Attuazione del P.O.

Nel caso in cui i Piani comprendano aree edificate, i mappali su cui insistono gli edifici, che risultino da frazionamenti catastali anteriori alla data di adozione del Piano e i mappali asserviti all'edificazione verranno scorporati dalla superficie su cui applicare l'indice territoriale.

Conseguentemente, il volume totale edificabile sarà quello derivante dalla somma di quello calcolato in base all'indice sui mappati liberi e dei volume già costruito sui mappali occupati, inferiore a quello realizzabile in base agli indici di piano.

PARTE VI - IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

6.1 SCELTE PROGETTUALI

Dall'analisi demografica e dal Bilancio Urbanistico non emergono elementi validi per poter pensare ad una rideterminazione analitica di vani aggiuntivi rispetto a quelli esistenti sul territorio comunale. Al contrario si evince una buona disponibilità di volumetrie residue specialmente nei tessuti di frangia.

Al momento si è ritenuto, pertanto, a meno di una sola esclusione di suoli utilizzabili per il Nuovo Impianto, di conservare dette aree di completamento e di frangia ma con la ridefinizione degli indici e dei parametri edilizi e urbanistici.

Più che sul dimensionamento del Piano la perimetrazione dell'Ambito Urbano è stata dunque tracciata dopo aver valutato elementi significativi per il disegno di Piano e cioè:

- lo studio planimetrico del disegno urbano interpretando anche le fasi di espansione;
- lo studio del sito dal punto di vista geomorfologico;
- l'individuazione delle caratteristiche paesaggistiche.

Per questo l'AU contiene, oltre all'edificato, tutte le aree che contribuiscono o addirittura dettano il disegno planimetrico dell'insediamento. A ciò va aggiunto che questa operazione è stata condotta avendo riguardo anche alle rendite di attesa quando queste sono state valutate conciliabili con l'interesse della collettività .

6.2 RIEQUILIBRIO DELL'ARMATURA URBANA

Con riferimento al dato dimensionale della popolazione (popolazione al 2007 con un ipotetico incr. del 30% = 5450 ab) sono state elaborate le valutazioni dei fabbisogni di uso sociale del suolo, tramite le quote standard del DM 1444/68, confrontati anche con le previsioni della pianificazione vigente e con lo stato di attuazione delle stesse, secondo criteri che tenessero in conto le reali necessità funzionali della comunità, oltre che i dati numerici riferiti alle quote procapite. (*Rif. Tabella in Figura 13, Bilancio Urbanistico Previsione del RU, pag. 49*).

<u>Fabbisogni qualitativi</u> Con riferimento agli elementi di criticità riscontrati sono state elaborate valutazioni di tipo qualitativo e funzionale circa il miglioramento delle condizioni d'uso delle funzioni urbane e la valorizzazione delle risorse rilevate.

I fabbisogni rilevati sono stati interpretati in maniera integrata e con l'obiettivo di una generale "armonia ambientale ed urbana" nel tentativo di compensare il rischio di effetti parziali, imputabili alla mera individuazione di quantità e superfici calcolati esclusivamente su base matematica.

BILANCIO URBANISTICO								
Previsione RU								
Standard DM 1444/68								
ART. 3. D.M. 1444/68 12.00 mq/ab art.4 comma 3	ZONE RU	DM 1444/68 mq/AB	DM 1444/68 mq	PREVISIONE RU S=mq	PREVISIONE RU mq/AB			
ISTRUZIONE 4.00 mq/ab Asili Nido-Scuole Materne Scuole dell'Obbligo	AF5	4.00	21 800	22 165	4.07			
INTERESSE COMUNE 2.00 mq/ab Religiose - Culturali -Sociali - Assistenziali	AF1 AF2	2.00	10 900	28 737	5.27			
SPAZI ATTREZZATI 4.00 mq/ab Parco - Gioco - Sport	AF4	4.00	21 800	40 888	7.50			
Non compresi nel DM verde	AF3			37732				
PARCHEGGI 2.00 mq/ab	P	2.00	10 900	11 879	2.18			
TOTALE		12.00		141401	19			
Standards dimensionati su una previsione di 5450 abitanti								

Figura 13 Tabella Previsioni del RU

PARTE VII – REGIMI URBANISTICI

7.1 PERIMETRAZIONE DEI REGIMI URBANISTICI

Fatte queste premesse, nella tavola dei Regimi Urbanistici e nelle NTA sono state individuate le seguenti unità urbanistico-edilizie oggetto di specifica normativa (tra parentesi viene indicata anche la modalità di attuazione degli interventi previsti:

Regimi per l'insediamento per uso residenziale e produttivo

- TA Tessuti di antica formazione di valore storico-monumentaleambientale
- TS Tessuti misti saturi e consolidati
- TC Tessuti misti completamento per usi residenziali
- TF Tessuti misti in formazione completamento per usi residenziali
- TD Tessuti edilizi per usi residenziali (Distretto Perequativo DP)
- NI1-8 Aree di edilizia residenziale di nuovo impianto
- AC Area complessa da riqualificare ristrutturazione urbanistica
- PEEP Area edilizia economica e popolare
- PU Parco archeologico urbano
- VD Verde di decoro
- VR Verde Privato
- AF1 Zona attrezzature di interesse comune
- AF2 Zona per attrezzature interesse pubblico
- AF3 Zone destinate a verde e spazi pubblici attrezzati
- AF4 Zona impianti sportivi
- AF5 Zona istruzione
- SSP Aree destinate ad infrastrutture viarie e per la sosta

Per l'intero territorio comunale, all'esterno dell'Ambito Urbano, sono previste le seguenti zone oggetto di specifica normativa :

- a) per gli Ambiti Periurbani:
- b) per gli Ambiti extraurbani:
 - PIP Zona prefabbricati
 - D1 Zone Produttive Extraurbane
 - D2 Zona per Insediamenti Produttivi (Località Taverne)
 - D3 Area artigianale fondovalle
 - E1 Zona agricola

Per le principali aree in ambito urbano di seguito vengono esplicitati alcuni caratteri e viene indicata la disciplina urbanistica di riferimento che sarà dettagliata nelle NTA.

Per le aree destinate a completamenti edilizi e per quelle destinate alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale di nuovo impianto, i parametri relativi alla estensione delle aree interessate, gli indici di edificabilità territoriale e le volumetrie massime ammissibili (ove specificato comprensive anche di quelle esistenti che si prevede di mantenere) sono riportati nelle tabelle contenute nei precedenti paragrafi.

TA - Tessuti edilizi di antica formazione di valore storico, monumentale e ambientale da conservare e recuperare.

TS - Tessuti edilizi di valore storico

I tessuti ricadono nella parte di più antica formazione dell'abitato e pertanto rivestono, a parte l'ultima classe, un particolare interesse storico. Oltre agli interventi di risanamento e ricostruzione avviati con i finanziamenti della legge 219/81, si rendono necessari il miglioramento dell'accessibilità, l'innesto di funzioni pubbliche e di servizi, il reperimento di spazi liberi e di parcheggi. Il RU prevede per tali zone una normativa di dettaglio che è riportata nell'elaborato N. 15.0 Norme tecniche di Attuazione, nelle TAV. N. 12.0 Perimetrazione dei Regimi di Intervento e dei Regimi d'Uso, N.13.0 Perimetrazione dei Regimi Urbanistici e nell'elaborato e N. 17.0 Schede di dettaglio per gli interventi nel centro storico.

Ad ogni UMI (Unità Minima di Intervento), come individuata sulla base degli elementi ricavati dall'indagine conoscitiva, è stata assegnata la categorie di intervento tra quelle definite dal Regolamento Urbanistico e le prescrizioni specifiche.

Le categorie di intervento sono state assegnate alle UMI con criteri differenti in riferimento alla loro collocazione nelle due zone di riferimento costitute:

- dal nucleo antico collocato sulla rocca;
- dal nucleo antico sviluppatosi ai piedi della rocca.

Per quanto riguarda il nucleo antico, collocato sulla rocca, il criterio generale utilizzato per l'assegnazione delle categorie di intervento è stata quello di mantenere inalterato, risanare e conservare le caratteristiche peculiari del tessuto edilizio esistente mediante una mirata applicazione del risanamento conservativo, mentre per quanto riguarda il nucleo antico sviluppatosi ai piedi della rocca il criterio generale utilizzato per l'assegnazione delle categorie di intervento è stata quello di mantenere inalterato il tessuto edilizio esistente mediante l'assegnazione della categoria di intervento "manutenzione straordinari".

TC - Tessuti edilizi adiacenti alla zona storica

La zona edificata è caratterizzata da un'edilizia intensiva di recente formazione, cresciuta, prima della redazione dello strumento urbanistico vigente, in maniera poco organica lungo le principali direttici stradali. Le varie tipologie edilizie esistenti (edilizia a cortina, in linea, a blocco), assemblate in maniera autonoma solo in funzione della viabilità e dei lotti, non riescono a ricomporsi in una unità qualitativa urbana. Per questa zona il Regolamento Urbanistico prevede anche interventi di rinnovo e sostituzione nel rispetto delle volumetrie e degli ingombri planimetrici esistenti.

TF - Tessuti misti in formazione - completamento per usi residenziali

Si tratta di tessuti in corso di formazione lungo il Torrente Pergola per i quali si conferma la normativa pre-vigente (ex zona C1); la normativa prevede l'attuazione diretta delle stesse ma con forme perequative di cessione di aliquote di terreni lungo l'asse stradale di Via Infante.

TD - Tessuti edilizi per usi residenziali (distretti perequativi)

Sono aree contenute in distretti che individuano ambiti territoriali in cui è possibile attuare una perequazione fondiaria mediante l'applicazione di un indice territoriale (It) esteso all'intero comparto. Per l'intera superficie territoriale compresa nei Distretti Urbani

è previsto un indice territoriale di base (It) di 1.1 mc/mq. L'edificazione è subordinata alla redazione di Piani Particolareggiati di esecuzione (PP di iniziativa pubblica o PL - Piani di Lottizzazioni convenzionati di iniziativa privata) successivamente alla inclusione dell'area nel Piano Operativo.

NI1-8 - Aree di edilizia residenziale di Nuovo Impianto

Aree destinate ad interventi di edilizia prevalentemente residenziale di Nuovo Impianto in zone assoggettate a schede norma e/o pianificazione attuativa. Le aree destinate alla nuova edilizia residenziale, che andranno a soddisfare i fabbisogni futuri, sia di edilizia pubblica che privata, sono state individuate in modo da essere connesse, senza soluzione di continuità, con il tessuto esistente e quello in fase di completamento.

AC - Area complessa da riqualificare - ristrutturazione urbanistica

L'area ubicata in prossimità della statale per Marsico Nuovo, adibita attualmente alla produzione di manufatti in cemento è caratterizzata da un notevole grado di disordine e degrado edilizio. In tale zona è previsto un intervento di ristrutturazione urbanistica, previa redazione di Piano Attuativo da parte dei proprietari degli edifici e delle aree, con la demolizione e ricostruzione secondo nuovi ingombri planovolumetrici delle volumetrie esistenti, nonché nuova destinazione di tipo commerciale e servizi alle residenza.

In tal caso sarà consentito un incremento complessivo della volumetria esistente pari al 20%. In via subordinata è consentito il mantenimento delle volumetrie esistenti con soli interventi di manutenzione straordinaria.

PU - Parco archeologico urbano

L'area contigua alla rocca medioevale del Castello Caracciolo è destinata a preservare l'ambiente monumentale dell'impianto medioevale; è vietata qualsiasi trasformazione dell'area e nuova edificazione nell'intera zona.

- AF1 Zona attrezzature di interesse comune
- AF2 Zona per attrezzature interesse pubblico
- AF3 Zone destinate a verde e spazi pubblici attrezzati
- AF4 Zona impianti sportivi
- AF5 Zona istruzione

Le aree per attrezzature pubbliche e di interesse generale, in relazione alla loro specifica funzione, oltre che soddisfatte, risultano distribuite in maniera sufficientemente omogenea all'interno del tessuto urbanizzato. Particolarmente felice è di certo l'ubicazione delle attrezzature scolastiche, in posizione baricentrica rispetto all'intero abitato.

Circa la tipologia delle attrezzature esistenti, che considerate singolarmente risultano più che sufficienti, si rimanda alla lettura dello specifico elaborato di Piano.

CONCLUSIONI

II modello di assetto urbanistico proposto con il RU è stato definito tenendo conto delle indicazioni dell'Amministrazione Comunale e delle linee tendenziali di sviluppo. Le scelte spaziali relative alle nuove aree di espansione sono state operate in assonanza con i riscontri di ordine geologico e tenendo conto delle attuali direttrici di espansione dell'abitato nonché del grado di urbanizzazione esistente.

Operando in questa direzione si sono in primo luogo verificate le potenzialità residenziali ancora offerte dal PRG vigente.

Successivamente, si è proceduto alla determinazione delle aree necessarie a soddisfare i fabbisogni emersi. Va ricordato che accanto alla necessità di munirsi di uno strumento urbanistico più efficace per il controllo e l'indirizzo dello sviluppo del territorio comunale, l'Amministrazione avvertiva l'esigenza di avere, soprattutto attraverso una nuova disciplina urbanistico-edilizia, uno strumento più adatto per la gestione dell'esistente.